Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 35	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	15 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine
NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento
Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 36-37 e 10-634).
Avvisi commerciali L. 2 — Necrologi L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 28-75) e sue Succursali.
Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 24 Giugno 1923 — ROMA — Domenica 24 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 149

Importanti dichiarazioni dell'on. Acerbo

alla Commissione per la riforma elettorale

La seduta di ieri

Riaffermazione del principio maggioritario

Le discussioni della Commissione parlamentare sul disegno di legge per la riforma elettorale politica sono entrate nel vivo della questione tecnico-politica fondamentale; ed esse così assumono una grande importanza. Nelle ultime edizioni del giornale demmo già ieri un'affrettata relazione del dibattito di ieri e delle decisioni adottate; diamo oggi notizie più ampie e precise.

La seduta di ieri veniva aperta dall'onor. *Giolitti*, il quale ha fatto presente che, in omaggio alla proposta Salandra già approvata, la Commissione doveva procedere alla discussione degli argomenti fondamentali della riforma riferentisi all'art. 84-bis e all'art. 126 del progetto. E si è quindi cominciato a discutere sulla questione dei seggi da attribuirsi alla lista che ottiene la maggioranza.

L'on. *Falcioni* ha proposto di ridurre il numero dei seggi assegnati alla maggioranza da 356 a 321 (tre quarti invece dei due terzi del numero totale dei seggi). L'onor. *E. Chiesa*, il quale già aveva presentato analoga proposta, si è dichiarato d'accordo coll'on. Falcioni.

Il popolare on. *De Gasperi* ha rilevato che qualunque sistema il quale assicuri una maggioranza nazionale che sia anche di pochi voti superiore a ciascuna delle altre liste, è un sistema essenzialmente ingiusto, un sistema che crea nel Paese la oscillazione da un estremo all'altro e schiaccia i partiti centrali ed equilibratori.

Tuttavia, cercando di avvicinarsi alla tendenza del Governo, ha altra volta proposto che si circondi almeno il sistema con cautele che ne impediscano gli effetti più squilibratori; e la cautela principale è che si stabilisca almeno un ragionevole minimo dei voti per acquistare il premio di maggioranza, il minimo richiesto già da un disegno di legge altra volta votato dalla Camera, cioè i due quinti dei voti. Per quali ragioni l'attuale Governo dovrebbe rifiutarsi di accogliere il suggerimento quando ai fatti anche questa cautela gli assicura la maggioranza parlamentare? L'oratore ha poi accennato a vari sistemi per dimostrare la possibilità di venire incontro alla tesi governativa, senza bisogno di ricorrere al congegno del sistema proposto. La questione politica non è quindi legata indissolubilmente al sistema proposto, ma purtroppo, in Commissione, oltre il concetto informatore del Governo, agisce anche il concetto uninominalista di qualche commissario per cui taluno spera che quanto più irrazionale sarà il sistema che si voterà, tanto più facile sarà poi il ritorno al collegio uninominale, vana speranza, giacchè nessun partito di Governo che abbia fruito i favori di questo congegno, lamenterà poi decomporre la sua maggioranza facendola rientrare nei collegi uninominali.

L'on. Turati ha presentato ed illustrato la seguente proposta:

« Dei 535 deputati assegnati a tutto il Regno dal primo comma dell'art. 40, 435 sono nominati per elezione diretta di primo grado e col metodo della proporzionale pura. Gli altri 100 sono nominati secondo le norme seguenti:

» Il partito o gruppo elettorale la cui lista, in seguito allo scrutinio eseguito dall'Ufficio Centrale nazionale previsto dall'articolo 84-bis, risulterà aver ottenuto la maggioranza relativa in confronto di tutte le altre liste, avrà diritto, qualunque sia il numero dei voti da essa raccolti, ad una rappresentanza aggiunta di altri 100 deputati. Ove il partito o gruppo elettoralmente prevalente sia quello stesso a cui appartiene il Presidente del Consiglio dei Ministri che si trova in carica al momento delle elezioni, la nomina dei detti cento aggiunti verrà fatta immediatamente dal Governo.

» Ove il partito o gruppo elettoralmente prevalente fosse diverso, la nomina dei cento deputati aggiunti verrà fatta nel più breve termine da quel qualsiasi Governo a cui la nuova Camera avrà dato un esplicito voto di fiducia. I cento deputati da nominarsi a complemento degli eletti della lista prevalente, possono essere scelti liberamente fra cittadini di ogni paese del Regno che possiedono i titoli di eleggibilità politica e costituiranno il Gruppo Parlamentare Nazionale. »

L'on. *Terzaghi*, a questo punto, ha fatto osservare che l'attribuzione dei 356 seggi alla maggioranza è un caposaldo della riforma proposta dal Governo. Coloro, quindi, che hanno già approvato il *principio informatore* del progetto non possono, per coerenza, sostenere una riduzione dei 356 posti a 321. In ogni caso, l'on. Terzaghi ha espresso il parere che il Governo potrà accettare la riduzione dei mandati della maggioranza solo nel caso previsto dall'art. 84-ter, cioè quando la lista di maggioranza abbia raggiunta una cifra elettorale superiore a quella dei due terzi dei votanti. Ha proposto quindi che le due questioni fossero abbinate nella discussione.

L'on. *Paolucci* ha proposto il seguente ordine del giorno: « *La Commissione approva che alla maggioranza siano assegnati, come quota minima, i due terzi dei seggi.* »

L'on Orlando ha fatto rilevare che quattro sono le questioni che hanno tra loro una interdipendenza:

1) quale debba essere la cifra dei seggi garantita alla maggioranza;

2) se debba mantenersi il cosidetto sopraprcmio, cioè il funzionamento della proporzionale per il caso che la lista di maggioranza ottenga un numero di voti superiore ai due terzi;

3) se debba mantenersi il quoziente nazionale per la maggioranza e regionale per le minoranze, o debbasi introdurre il quoziente nazionale anche per le minoranze;

4) se la lista debba essere rigida, o si debba ammettere il gioco delle preferenze.

Ritiene quindi che convenga aprire una discussione generale su questi punti.

L'on. *Terzaghi* ha proposto il seguente ordine del giorno: « *La Commissione, esaminando l'articolo 84 bis, afferma che la legge elettorale si inspira al principio di assicurare la maggioranza alla lista che riporta il maggior numero di voti* ».

L'on. *Fera* ha dichiarato che la votazione pregiudiziale sul concetto informatore della riforma implica che venga garantita al Governo una maggioranza; ma ha osservato, non è detto che la maggioranza stessa debba essere di 356. Perciò egli crede di non contraddire il suo voto pregiudiziale dichiarandosi favorevole ai 321 posti da assegnarsi alla lista di maggioranza, già sufficienti.

A questo punto è stato messo ai voti l'ordine del giorno presentato dall'on. Terzaghi, che è stato ritenuto di carattere pregiudiziale.

L'on. *Falcioni* ha osservato che non è possibile dare ad ogni questione principale della riforma un carattere politico, senza dare adito alla Commissione di modificare le soluzioni proposte dal Governo col suo progetto. Ha dichiarato quindi di votare contro l'ordine del giorno Terzaghi. Tale ordine del giorno è stato approvato con 10 voti contro 8 contrari: Bonomi, Falcioni, De Gasperi, Micheli, Turati, Graziadei, Chiesa e Lazzari.

Quattro quesiti al Governo

Quindi l'on. *Chiesa* ha svolto la sua proposta tendente ad abolire il quoziente regionale per le minoranze ed introdurre anche per esse il quoziente nazionale, che, sempre secondo la proposta Chiesa, verrebbe trovato dividendo la cifra elettorale raggiunta dai partiti di minoranza per 178 o per 214 a seconda che si ammettano 1 2/3 o 1 3/5.

Gli on. *Giolitti*, *Fera* e *Orlando* si sono dichiarati propensi ad accedere al criterio dei 3/5 (321 seggi alla maggioranza), purchè dal Governo non si faccia una questione politica.

L'on. *Grassi* ha svolto il seguente ordine del giorno: « *La Commissione ritiene che le liste non possano contenere oltre i due terzi dei posti assegnati alla circoscrizione e che la lista che raggiunge nel collegio nazionale la cifra elettorale più elevata abbia eletti tutti i suoi componenti* ».

L'on. *Salandra* ha osservato che la discussione investe questioni politiche sulle quali è opportuno sentire il pensiero del Governo. Evidentemente però — ha detto l'oratore — è da presumere che il Governo non farà facilmente due concessioni: abolire, cioè, il funzionamento della proporzionale per il soprapremio alla lista di maggioranza, qualora questa superi 1 2/3 dei votanti e contemporaneamente accettare la riduzione dei mandati da assegnarsi alla maggioranza da 356 a 321.

Su proposta dell'on. *Bonomi* si è quindi stabilito di invitare il Governo a rispondere ai seguenti quesiti:

1. *Circa l'abolizione o meno dell'articolo 84-ter che sancisce la proporzionale per il soprapremio alla lista di maggioranza.*

2. *Circa la riduzione della assegnazione dei mandati alle maggioranze di 2 terzi a 3 quinti, cioè da 356 a 321.*

3. *Se la lista di maggioranza deve essere rigida di 2/3 ovvero 3/5 dei posti da assegnarsi in ogni circoscrizione.*

4. *Se per le minoranze si deve adottare il quoziente regionale o nazionale.*

L'on. *De Gasperi* ha dichiarato che per suo conto è favorevole al funzionamento della proporzionale, anche se la lista di maggioranza raggiunge il massimo dei 2/3 dei votanti, quando però venga stabilito che la proporzionale torni a funzionare anche per la lista di maggioranza se questa non raggiunge un minimo di voti da stabilirsi.

Tre preferenze invece di una

Si è poi passati a discutere sulla questione delle preferenze, sulla quale l'on. *Terzaghi* ha presentato un ordine del giorno *proponendo che le preferenze da una, siano portate a tre.*

L'on. *Chiesa*, invece, ha proposto l'abolizione di tutte le preferenze, dichiarando che sarebbe meglio secondo lui lasciare ai comitati direttivi dei partiti il compito di designare gli eletti. Egli ha trovato dei consensi solo nell'opposizione. L'ordine del giorno Terzaghi è stato approvato con 10 voti favorevoli e 7 contrari, essendo assente l'on. Falcioni.

La commissione non ha affrontato la questione della scheda di Stato. Essa ha però dato, agli on. *Turati* e *Caseriano* l'incarico di recarsi al Ministero degli Interni ad eseguire l'esame tecnico sul precedenti e sulla funzionalità della scheda di Stato.

La seduta odierna

Colloquio Mussolini-Acerbo

La riunione odierna della Commissione si è iniziata anche oggi alle 15 sotto la presidenza dell'on. Giolitti.

Il Sottosegretario on. Acerbo ha avuto oggi nel pomeriggio un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio on. Mussolini — appena questi ha fatto ritorno a Roma — sulla questione dei quesiti fatti dai commissari; ed ha fatto sapere alla Commissione riunita che sarebbe intervenuto alla riunione verso le 17.

Una proposta Turati ritirata

Iniziatasi la discussione alle 15, in seno alla Commissione, l'on. Turati *ha presentato la seguente proposta di emendamento all'art. 84-bis: « L'Ufficio Centrale Nazionale.. somma tutti i voti ottenuti dalle singole liste in tutto il Regno e determina quale sia la lista che ha raccolto il maggior numero di voti. Ove a tale lista, applicando la proporzionale, spettino i 3/5 (o i 2/3) del totale dei posti, glieli assegna; ed assegna, con lo stesso metodo alle altre liste, i posti loro rispettivamente spettanti.*

«La distribuzione dei posti è fatta nelle varie circoscrizioni in ragione della votazione in esse rispettivamente ottenute da ciascuna lotta.

«Nel caso, invece che alla lista prevalente non spettino aritmeticamente i 3/5 (o i 2/3) dei posti, le assegna tanti posti in più, quanti bastino a raggiungere i 3/5 (o i 2/3). I posti aggiunti alla lista prevalente sono distribuiti nelle varie circoscrizioni in proporzione della votazione ottenuta da essa in ciascuna delle medesime; e sono tolti alle altre liste parimenti nelle varie circoscrizioni ed in proporzione corrispondente».

Ma tale proposta ha trovato contraria la grandissima maggioranza dei commissari; e così l'on. Turati l'ha senz'altro ritirata.

Si approva l'abolizione dell'art. 131

Quindi l'on. Falcioni *ha proposto l'abolizione dell'art.* 131, *articolo di nessuna importanza; e la Commissione ha approvato la proposta.*

Mentre l'on. Falcioni *riportava in discussione la questione della scheda di Stato — cioè verso le 17 — è giunto il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.*

Il Governo intende che i 2|3 dei seggi siano per la lista di maggioranza.

L'on. Acerbo si è dichiarato lieto di poter fare precise dichiarazioni — a nome del Governo — sui quesiti formulati dalla Commissione.

Il Governo intende assolutamente mantenere fermo il principio che alla lista che riporti il maggior numero dei voti siano assegnati i due terzi dei seggi. E questo per due ragioni:

1. perchè solo con 356 deputati per la lista di maggioranza è possibile ad un Governo avere una maggioranza salda alla Camera; 2. perchè resta anche più facile un accordo con gli uomini dei partiti nazionali.

Il Governo non insiste sul super-premio

Poi l'on. Acerbo ha dichiarato che il Governo non insiste sul super-premio; cioè facendosi una lista anche con più di 356 nomi, non si vuole assolutamente che gli altri candidati che nella graduatoria dei risultati siano oltre il 356. posto (si intendeva fare una lista di 445 nomi al massimo) possano concorrere ai seggi con le minoranze applicandosi ad essi il sistema proporzionale. Quindi il Governo lascia libera la Commissione di stabilire se una lista possa contenere anche 356 candidati e se la lista di maggioranza possa poi — con le minoranze — concorrere al superpremio. Il Governo tiene fermo però a che alla lista di maggioranza siano assegnati almeno i due terzi dei seggi.

Le circoscrizioni - La scheda di Stato

Poi il Sottosegretario alla Presidenza ha dichiarato di non avere alcuna difficoltà di riferire al Presidente del Consiglio il desiderio della Commissione che siano rese subito note ad essa le Circoscrizioni Elettorali. *Quanto alla scheda di Stato — per la quale gli on.* Orlando *e* Salandra *— avevano sollevate alcune obbiezioni ha detto che il Governo intende assolutamente che tale scheda sia adottata.*

Una preferenza o due al massimo

Quanto alle preferenze l'on. Acerbo ha significato che il Governo pensa che sia meglio mantenerne una; o che al massimo se ne possano concedere due. Ma non più di due.

Quoziente regionale

Il Governo insiste anche sul quoziente regionale per le minoranze.

In fine l'on. Acerbo ha tenuto a ripetere dichiarazioni dell'on. Mussolini; che, cioè, le elezioni saranno fatte in regime di massima libertà.

Il generale Diaz a Milano

per l'anniversario del Piave

Ieri sera è partito il ministro della Guerra, generale Diaz, che si reca a Milano per commemorare il giorno 24 l'anniversario della battaglia del Piave. Erano a salutarlo alla stazione il sottosegretario alla guerra, on. Bonardi e il gr. uff. Scavonetti.

Il Duca della Vittoria prima di lasciare Roma ha inviato il seguente telegramma al sindaco ed al presidente della deputazione provinciale di Milano:

« Oggi come sempre il cuore della Patria pulsa commosso sui luoghi resi sacri da novella immane sventura piombata sulgenerose popolazioni della Sicilia sorrette amorevolmente da presenza Sovrano e capo Governo.

Nell'ora del dolore comune che rinsalda negli spiriti sentimenti umana solidarietà celebrazione battaglia Piave stabilita 24 corrente assume carattere di rito austero e raccolto. Prego perciò contenere manifestazione limiti tempo e forme esteriori che cotesta nobile città saprà interpretare nel suo alto senso di fede e di patriottismo. — F.to Diaz ».

L'on. Bonardi sottosegretario alla Guerra rimane a Roma per rappresentare il ministro nella solenne celebrazione che avrà luogo nello stesso giorno nella Capitale con la grande adunata dei combattenti.

L'arrivo a Milano

MILANO, 23. — Il generale Diaz che giunge a Milano per la commemorazione della battaglia del Piave, è arrivato col direttissimo da Roma alle 10.30. Erano ad attenderlo le autorità cittadine. Il generale Cattaneo che era accompagnato dal generale Biancardi ha presentato al ministro il sindaco, l'assessore Algiori il questore, l'avvocato Fabbri presidente della Deputazione provinciale. Davanti alla saletta reale erano schierati gli squadristi della « Platania » col maggiore Canepa. Ferrovieri e viaggiatori hanno vivamente applaudito il Duca della Vittoria.

La decrescente attività dell'Etna

Danni per 70 milioni e 400 persone senza tetto

(Dal nostro inviato speciale)

La vera situazione

MESSINA, 23.

Da ogni parte d'Italia e dall'estero lo slancio meraviglioso della generosità umana ha fatto pervenire quaggiù innumerevoli offerte di soccorsi. Si annunziano arrivi di squadre, invii di tende, di medicinali, di commissioni speciali di ogni genere; ma è bene si sappia che qui non occorre nulla di tuttociò e quindi ogni arrivo di persone, per quanto animate da sentimenti nobili e generosi, non solo sarebbe inutile ma dannoso.

Un primo bilancio

In un primo momento, sorpresi forse dalla vastità e dalla violenza del fenomeno, i corrispondenti dei giornali lanciarono per il mondo notizie molto esagerate provocando allarme e dando la sensazione di un enorme disastro.

Passata la prima emozione che lo spettacolo impressionante può produrre, possiamo fare un primo bilancio: 400 persone sloggiate di casa e da 70 a 80 milioni di danni ai proprietari. Si noti subito che i proprietari che hanno subito i danni sono più volte milionari e che il disastro li lascia milionari lo stesso.

Pure ieri i giornali pubblicavano la notizia che Linguaglossa poteva considerarsi irrimediabilmente perduta. Niente di tutto questo. Il fiume di fuoco procede lentamente e se non interviene una violenta, intensa ripresa di emissione lavica, la piccola cittadina non correrà alcun pericolo. Essa rimane tuttavia minacciata da tre punti.

I tre torrenti di lava

Tre bracci di lava si allungano difatti dalla massa incandescente e costituiscono come tre teste di ponte. Uno di questi bracci dalla vallata Lavinia sbocca nella strada provinciale ed ha raggiunto la borgata Catena in parte sommersa; l'altro braccio fiancheggia Monte Nod[illegible]o ed il terzo insinuandosi attraverso le colline, ha raggiunto Torre Miceli, il cui cocuzzolo è stato superato, e fra Monte Santo e Monte Colletto avanza con una pendenza notevole.

Quest'ultimo braccio di lava è il più minaccioso perchè essendo di minori dimensioni scende con maggiore velocità e con manovra aggirante su Linguaglossa.

Vi sono state, è vero, delle eruzioni sullo stesso versante che hanno avuto la durata di sei mesi — a Fiumefreddo che è sul mare vi sono massi di lava di altre eruzioni e per fare quel tragitto la lava ha dovuto passare Linguaglossa e Piedimonte — ma è pur vero che dopo Linguaglossa la corsa al mare deve essere stata rapidissima data la ripidità della pendenza dei luoghi.

Ma siamo nella cronaca di ieri; la cronaca di oggi non registra che lenti progressi che a giudizio dei competenti tenderebbero a stabilizzarsi.

Se in qualche ora del giorno e della notte il mostro si scuote ed erutta con maggior lena, non vuol dire che ci sia da impressionarsi. Pare che ormai lo vinca la stanchezza.

Una contesa politica... senza precedenti!

Esso però è stato causa occasionale di una strana contesa politica. I partigiani di questo o di quell'altro uomo politico si accusano a vicenda di gonfiare l'episodio allo scopo di averne benefici elettorali. Che allegra commedia è la vita! Crediamo che negli annali della storia della politica non si sia arrivati mai a sfruttare l'attività di un vulcano... L'Etna, grande elettore, è una cosa veramente amena!

Questo certamente è un pettegolezzo ed appunto perchè tale è sulla bocca di tutti e dilaga con una velocità che fa invidia alla lava dell'Etna.

Ad ogni modo lasciando a chi ha tempo da perdere, oziando nei caffè e nei circoli, il compito di aumentare il pettegolezzo con sempre nuove prove che sembrano verità e sono fantastiche, almeno in parte, perchè un po' di vero c'è sempre in ogni malignità, crediamo che sia venuta l'ora di finirla con le esagerazioni che in ultima analisi non producono che discredito e raggiungono l'effetto opposto dell'interessamento del pubblico e del governo.

Bene ha fatto ieri l'on. Mussolini ad impartire ordini precisi affinchè sia vietato l'ingresso nell'abitato di Linguaglossa alle numerosissime carovane che accorrono per consumare una lieta cena sotto un noccioleto ancora intatto ad assistere al numero straordinario di attrazione schiamazzando e noncuranti se a pochi passi di distanza vi è un uomo che piange per la distruzione della propria casetta o del pezzo di terra alimentato dal proprio sangue.

Sarà difficile però che l'on. Mussolini sia obbedito da lontano. Si annunziano carovane di forestieri che vengono dall'Inghilterra, dalla Francia e da ogni dove. Sarà bene buttare molta acqua sul fuoco. La Sicilia ha ben altro da fare per risolvere i suoi secolari problemi e non è con simile concorso che si risolvono.

L'affluire dei forestieri dà una vita illusoria al piccolo commercio, non altro: i grandi problemi rimangono allo stato di progetti e continuano ad incombere su tutta la vita regionale.

Chiudiamo quindi, con il permesso dell'Etna, il capitolo di Linguaglossa e parliamo d'altro.

Santi Savarino

Le ultime confortanti notizie

CATANIA, 23 (ore 11).

Durante la notte la colata lavica è notevolmente diminuita. La lava ammassata nella valle Cerro e nelle pendici di Montesanto è quasi immobile; così che il maggior pericolo, che consisteva nel possibile investimento di Linguaglossa, è per il momento scongiurato. Altre braccia di lava si muovono lentamente.

Pervengono continue elargizioni a favore dei danneggiati, anche dalle colonie degli Italiani residenti all'estero. E' una gara di solidarietà che conforta e commuove.

Sono giunti giornalisti da tutte le parti del mondo, anche in areoplano.

B. ZANGARA.

Il comunicato della "Stefani,,

MESSINA, 23.

Ieri sera al momento della partenza S. E. Mussolini ha ricevuto questa comunicazione per telefono da Catania circa la situazione dell'eruzione dell'Etna alle ore 20:

« L'avanzamento del fronte lavico ha raggiunto le pendici del Monte Santo ostruendo completamente la valletta.

Il grosso braccio di lava verso Linguaglossa è avanzato da ieri di circa 100 metri dei quali 15 dalle ore 9 di stamane alle 19 di stasera.

Dalla parte di Castiglione l'avanzata è minima.

Dalla parte del vallone Lorina l'avanzata è quasi arrestata.

Dalla Provinciale verso Linguaglossa l'arresto è completo.

Il pericolo rimane per il primo dei bracci su indicati verso Linguaglossa ».

L'Ambasc. degli S. U. a Linguaglossa

CATANIA, 23.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Child si è recato a Linguaglossa ed ha visitato le varie fronti della colata lavica, rimanendo impressionato per lo spettacolo di distruzione e manifestando ripetutamente il suo profondo rincrescimento.

E' quindi ritornato a Catania e si è imbarcato a bordo della nave *Pittsburg* fatto segno a vive manifestazioni di simpatia.

I soccorsi della Croce Rossa

LINGUAGLOSSA, 23.

La Missione di soccorso della Croce Rossa italiana nella regione etnea danneggiata dall'eruzione, in conformità degli accordi presi col prefetto comm. Pericoli, con le altre autorità locali e col vescovo, ha impiantato un campo di ricovero nell'abitato di Linguaglossa.

Il campo, che può ospitare molte centinaia di persone, sarà diretto dal capitano medico dr. Meli e funzionerà con personale specializzato della Croce Rossa.

La solidarietà nazionale

— Sua Santità ha inviato una seconda offerta di lire venticinquemila a mons. Cento, vescovo di Acireale, perchè le distribuisca fra i danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

— Al R. Commissario di Roma, sen. Cremonesi, giungono numerose offerte, da parte di privati e di Enti. Il capitano Oscar Sardi, presidente dell'Associazione dei vigili urbani aderenti al Partito Fascista, ha fatto pervenire al R. Commissario senatore Cremonesi la somma di L. 7000 quale contributo dell'Associazione stessa a favore dei danneggiati dell'eruzione dell'Etna. Per le identico scopo il segretario generale del Sindacato fra i dipendenti comunali, signor Virgilio Mariorelli, ha fatto pervenire al R. Commissario la somma di L. 500 erogata dal Sindacato stesso. Il comm. Tito Pinchetti, anche in nome del comm. Benvenuto Cagli, ha pure trasmesso al R. Commissario la somma di L. 400 ed il Presidente della Società Cacciarella Roma la somma di L. 1000.

Il R. Commissario ha espresso agli oblatori il più vivo compiacimento ed ha trasmesso le offerte al Commissario prefettizio preposto alla Congregazione di carità, che com'è noto, ha avuto l'incarico della raccolta dei fondi.

— Si è costituito da qualche giorno, presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato in Roma e sotto il Patronato dell'alto commissario S. E. Edoardo Torre, un Comitato allo scopo di riunire sollecitamente dei fondi che valgano a portare un sollievo alle famiglie bisognose messe sul lastrico dalla eruzione etnea.

Sono pervenute le offerte di L. 500 da parte del direttore generale Alzona e di L. 1000 dal Comitato per le onoranze ai ferrovieri caduti in guerra.

— Il Commissario prefettizio della Congregazione di carità, che è stato ufficialmente incaricato di raccogliere le oblazioni a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna, ha ricevuto le offerte per L. 4370.

— La Cassa di risparmio di Torino ha assegnato lire 25 mila ai danneggiati dall'eruzione dell'Etna. La Giunta comunale ha deliberato di proporre al Consiglio l'erogazione di lire 40 mila. La Deputazione provinciale ha assegnato un primo contributo di lire 10 mila.

— Il delegato generale della Croce Rossa per gli Stati Uniti, comm. Lionello Perera, per non dividere le forze della Colonia, ha concordato col senatore Ciraolo che i fondi raccolti da quella delegazione generale a favore della Croce Rossa Italiana per i danneggiati dell'eruzione dell'Etna, siano versati alla sottoscrizione iniziata dal « Progresso Italo-Americano ».

* * *

Con generoso nobile slancio di solidarietà vengono continuamente annunciate a S. E. il Presidente del Consiglio da parte di enti pubblici, Camere di commercio, Istituti di credito, Casse di risparmio, Associazioni e di privati, anche residenti all'estero, offerte di somme per soccorrere le popolazioni danneggiate dall'eruzione dell'Etna.

S. E. il Presidente del Consiglio rileva con vivo compiacimento il fraterno concorso che tutte le classi dei cittadini si apprestano ad apportare alle sventurate popolazioni e si riserva di rendere di pubblica ragione i nomi degli oblatori e l'ammontare delle offerte.

* * *

S. M. la Regina Madre, dolorosamente impressionata per i gravi danni che l'eruzione dell'Etna ha causato a quelle popolazioni, ha voluto, con nobile pensiero, concorrere nell'opera di soccorso offrendo la somma di L. 15 mila a favore dei danneggiati più bisognosi.

Il rammarico del Governo ungherese

BUDAPEST, 22.

Nell'assemblea nazionale il Presidente Szeitowszky, prima di porre in discussione l'ordine del giorno, ha detto: « La simpatia di tutto il mondo civile si rivolse con sentimenti di solidarietà verso l'Italia che è stata nostra nemica nella guerra, il cui risultato disastroso trascinò l'Ungheria nella gravissima catastrofe.

Nè la guerra, nè le sofferenze della pace hanno potuto rallentare nella nostra anima i legami di solidarietà ed affievolire i sentimenti di umanità verso una nazione che, durante la guerra, ha dato prova del più grande senso di umanità ».

Il Presidente ha concluso inviando, tra l'unanime consentimento dell'assemblea nazionale, le profonde condoglianze alla popopolazione italiana colpita dalla grave sciagura.

... e dell'Argentina

BUENOS AYRES, 22.

Il Presidente della Repubblica, ricevendo Costabel presidente della Confederazione delle Società italiane, ha espresso i suoi sentimenti di simpatia verso l'Italia e il rammarico che egli prova per i danni cagionati dall'eruzione dell'Etna.

L'Ambasciatore americano a Linguaglossa

CATANIA, 22. — A bordo della nave *Pittsburg* è giunto l'ambasciatore americano Child, con il seguito. In automobile il signor Child, subito proseguiva per Linguaglossa.

Colloqui a Parigi e a Londra

sul "memorandum,, britannico

PARIGI, 23.

I giornali segnalano che l'Ambasciatore di Inghilterra ha fatto visita ieri a Poincaré.

Secondo l'*Echo de Paris* lord Crewe ha consegnato al Presidente del Consiglio francese una nota del [illegible]. Sui particolari di questa com[illegible] non si dà alcuno schiarimento, [illegible] a Londra, aggiunge l'*Echo de Paris*, che si desideri fermamente di vedere i negoziati avviarsi molto rapidamente.

I giornali insistono sul fatto che prima della formazione del Ministero belga non sarà data alcuna risposta al questionario britannico.

Negli ambienti del Quai d'Orsai si fa notare che, per quanto concerne le riparazioni, benchè l'Inghilterra attendesse forse una risposta meno tardiva, la Francia non può per ora fare di più. Sarebbe infatti un tenere in non cale il sentimento dell'alleato e diminuire l'autorità di Theunis che ne ha tanto bisogno per i negoziati, formulare una risposta francese che non fosse in pari tempo una risposta belga.

Nei circoli ufficiali si smentiscono le informazioni recentemente pubblicate a Londra sul senso della risposta che il Governo francese darà al questionario britannico, risposta che si pretende debba assumere la forma di una nota scritta. Per contro si dichiara esplicitamente che le conversazioni in corso fra il Governo francese e quello belga sugli schiarimenti richiesti dal Governo inglese non sono intese all'elaborazione di alcuna risposta scritta, ma debbono formare oggetto soltanto di spiegazioni verbali.

Come già ieri, si ripete oggi che gli scambi di vedute avvenuti finora fra i Governi di Bruxelles e di Parigi hanno permesso di constatare il perfetto accordo che esiste fra i due Governi sui punti essenziali.

Preliminari osservazioni francesi

LONDRA, 23.

Il corrispondente parigino del *Times* dichiara di essere informato che un documento contenente la risposta preliminare del Governo francese al questionario britannico è realmente nelle mani dell'ambasciatore francese a Londra.

Tali risposte preliminari possono essere corrette e modificate e debbono considerarsi quindi semplicemente come osservazioni francesi al questionario a cui sarà risposto definitivamente più tardi.

L'ambasciatore francese avrebbe già comunicato tali osservazioni al Governo britannico.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* è stato autorizzato dal *Foreign Office* a dichiarare che le voci pubblicate questa mattina, secondo le quali Lord Curzon presto darebbe le sue dimissioni, sono assolutamente senza fondamento.

Corrono infatti da alcuni giorni voci di rimpasto ministeriale. Questo, secondo tali voci, avverrebbe tuttavia soltanto in agosto, quando andrà in vigore la nuova legge secondo la quale il ministro il quale cambii semplicemente di portafoglio non ha bisogno di ripresentarsi alle elezioni.

Secondo appunto queste voci Lord Curzon avrebbe lasciato il Ministero degli Esteri per ragioni di salute per essere sostituito dal visconte Grey il quale, come Mac Kenn, cancelliere dello Scacchiere *in pectore*, avrebbe poi lasciato il Partito liberale per entrare in quello conservatore.

Il blocco della fame alla Ruhr

BERLINO, 23.

Il ministro dell'Agricoltura, Luther, che, quale sindaco di Essen conosce da lunghi anni in modo particolare l'ambiente spirituale della Ruhr, intervistato da un rappresentante del *Wolff Bureau* ha dichiarato:

« Ormai è fuori di dubbio che i francesi hanno veramente intenzione di bloccare il bacino industriale della Ruhr per arrivare, mediante l'affamamento della popolazione, alla realizzazione dei loro scopi politici. Il mezzo principale è quello di paralizzare il traffico ferroviario in un territorio la cui popolazione di quattro milioni deve essere approvvigionata quasi interamente dal di fuori, appunto mediante le ferrovie. Le dichiarazioni delle autorità francesi di occupazione che, se venissero rimborsate le spese alla amministrazione franco-belga, i viveri sarebbero trasportati, tradiscono completamente il contenuto politico del loro piano; nè la popolazione della Ruhr, nè i ferrovieri si piegheranno mai a tale ingiunzione ».

Parlando del crescente numero dei sequestri di trasporti di viveri, e persino degli invii provenienti da opere caritatevoli, nonchè della preoccupante mancanza del latte, il Ministro ha riferito che ripetutamente gli stranieri, gli assicuravano che era impossibile che i francesi facessero pesare su loro la grave accusa di avere in piena pace affamato una popolazione inerme, mentre purtroppo oggi i francesi sono in procinto di attuare tale proposito, in un momento in cui quasi il mondo intero reclama una soluzione definitiva economica della questione delle riparazioni.

I ribelli albanesi

marcerebbero su Scutari

FIUME, 23.

Contrariamente al comunicato della legazione albanese a Roma, notizie provenienti da Scutari, debitamente controllate, informano che le truppe cattoliche dei malissori in unione con Hoti hanno completamente sconfitto le truppe governative. I rivoltosi marciano su Scutari e fino a ieri sera non hanno trovato ostacoli. Si crede che con molta probabilità oggi i ribelli entreranno a Scutari se le truppe governative non faranno resistenza.

I soldati del Governo di Tirana che sono riusciti a sottrarsi all'inseguimento dei ribelli, riparando in Jugoslavia hanno dato particolari interessanti. Le bande dei ribelli sono organizzate da Baren Ziar e da Pristinaz Amet. Queste schiere sono armate di cannoni mediante i quali hanno distrutto dei villaggi solidali con le truppe governative.

Nell'ultimo combattimento sulle montagne di Malis sarebbe rimasto ferito il comandante delle truppe del Governo, Prenk Jaku. I residui delle truppe sconfitte si sono ritirati sul monte Mantiza perchè la situazione in Malissia è insostenibile data l'ostilità della popolazione cattolica.

Un attentato contro Achmed Bey?

A Podgoritza è pervenuta da Scutari notizia di un attentato contro il presidente del Governo di Tirana Achemed Bey che è rimasto illeso ed è partito subito verso la Malissia per opporsi alla marcia dei ribelli.

Pare che uno degli scopi dell'attuale rivolta in Albania sia quello di rendere possibile il ritorno del principe di Wied il figlio del quale Skanderbeg sarebbe proclamato Re di Albania. Il Governo attuale è invece accusato di aver venduto l'Albania alla Jugoslavia.

Una nota della Francia ad Angora

per sollecitare le conclusioni di Losanna

PARIGI, 23.

Secondo il *Matin*, i Governi alleati si sono negoziati di Losanna. L'Inghilterra è d'accordo colla Francia per rimettere ai turchi un progetto di testo per tutte le clausole ancora in sospeso e per domandare loro decisamente di venire ad una conclusione.

Non sembra che sia necessario parlare di un rinvio — aggiunge il *Matin* — ma il desiderio che hanno i turchi di vedere sgomberare al più presto possibile Costantinopoli e Gallipoli, dà agli alleati il mezzo di agire su di loro e di ricompensare la loro buona volontà. Infine, se essi volessero farne la prova, si potrebbe far loro una concessione a questo riguardo nel caso in cui essi ammettessero il riconoscimento in linea generale dei diritti dei portatori del debito turco mediante facilitazione di pagamento per gli anni prossimi.

La Francia e l'Inghilterra hanno la più ferma intenzione di concludere una pace onesta e duratura con la Turchia ma esigono che alla loro volontà corrisponda altrettanto buon volere da parte della Turchia. A questi concetti sarà inspirata una nota che il Governo francese si propone di inviare ad Angora.

I lavori del comitato economico

LOSANNA, 23.

Ieri, in attesa della risoluzione delle questioni che vengono trattate in riunioni private dei delegati, ha avuto luogo una seduta ufficiale del Comitato economico presieduto dal ministro Montagna allo scopo di registrare diversi accordi raggiunti fra gli esposti durante questi ultimi tempi e discutere alcune questioni secondarie rimaste tuttora in sospeso.

Sono stati approvati parecchi articoli della parte economica del Trattato a proposito dei quali sussistevano divergenze fra le delegazioni romena e turca.

E' stato approvato un progetto di lettere da scambiarsi fra le delegazioni alleate o quella turca circa la rinunzia da parte della Turchia del pagamento degli arretrati dovuti ai danneggiati dell'incendio di Smirne per l'esercizio finanziario 1922-1923.

A proposito della questione delle assicurazioni per l'incendio di Smirne, il comm. Montagna, a nome di tutte le delegazioni alleate, ha richiamato l'attenzione della conferenza sul decreto del Commissariato dell'economia nazionale di Angora, in data 30 aprile scorso, con cui viene minacciata la chiusura delle agenzie e delle succursali delle compagnie di assicurazioni che rifiutassero di pagare i danni dell'incendio.

La Delegazione turca ha dichiarato di voler partecipare nuovamente alla Convenzione circa l'istituto internazionale di agricoltura in Roma, riservandosi però di trattare con l'Istituto stesso la questione del pagamento degli arretrati dovuti durante la guerra.

La Delegazione turca ha poscia dichiarato di aderire alla Convenzione aerea del 1919 subordinatamente ad alcune deroghe necessarie in considerazione della situazione geografica della Turchia.

Le Delegazioni alleate hanno acconsentito alla soppressione degli uffici postali stranieri in Turchia.

La politica estera della Polonia

nelle dichiarazioni di Seyda

VARSAVIA, 23.

Il Ministro degli Esteri Seyda ha fatto, dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Dieta, una esposizione sulla politica estera rilevando il carattere eminentemente pacifico della politica della Polonia di fronte ai suoi vicini. Il Ministro ha detto che le voci diffuse dalla propaganda antipolacca circa un preteso progetto aggressivo della Polonia verso i Sovietty, specialmente in Ucraina, e quelle riguardanti il progetto di aggressione contro Danzica, hanno l'evidente scopo di influenzare sfavorevolmente l'opinione estera e particolarmente i circoli finanziari internazionali, le borse mondiali e determinare il ribasso del marco.

La Nazione polacca vuole irremovibilmente conservare la pace ed ottenere il riconoscimento dei suoi diritti sanciti dal Trattato di Versailles.

Il conflitto con Danzica non vulnera i postulati del trattato di Versailles.

Il Ministro dopo aver dettagliatamente esaminata la situazione della Polonia di fronte alla città libera di Danzica ed alla Germania, così continua:

« La base di tutta la nostra politica estera è di assicurare il rispetto dei trattati e di garantire all'Europa una pace durevole. E questo deve applicarsi prima di tutto alle relazioni con le Grandi Potenze alleate: Inghilterra, Italia, Francia, Giappone, Belgio e con gli Stati Uniti.

Dal punto di vista della politica polacca si desidera ardentemente che, sulla base della solidarietà coll'Inghilterra, l'Italia, la Francia e il Belgio, sia regolata la questione delle riparazioni tedesche per garantire gli interessi della Francia che, come il Belgio, è legata alla Polonia da alleanza.

Ciò costituisce la migliore garanzia per la pace universale. Noi perseguiamo lo stesso scopo della nostra alleanza con la Romania, alleanza basata sulla comunanza di interessi positivi.

Questa alleanza sarà confermata e glorificata con la prossima visita dei Sovrani romeni che saranno accompagnati dai Ministri.

Le nostre trattative con la Delegazione turca a Losanna s'avviano a una soluzione favorevole, preparando così una base sicura per le nostre relazioni tradizionalmente amichevoli con la Turchia.

Le nostre relazioni con la Cecoslovacchia e con la Jugoslavia sono il risultato di una politica reale che tende a garantire l'attuale stato legale, basato sul Trattato.

L'intesa polacco-cekoslovacca è evidentemente condizionata dalla liquidazione preventiva di questioni litigiose: è necessario quindi assicurare i diritti nazionali alla popolazione polacca nella parte della Slesia e del Teschen, attribuita alla Cecoslovacchia, è necessaria una decisione definitiva da parte della Conferenza degli Ambasciatori della questione di Jawvrzyna, decisione conforme alla decisione della Commissione di delimitazioni: ciò che costituisce il minimo delle rivendicazioni polacche.

Se questi ostacoli che impediscono la definizione delle relazioni polacco-cecoslovacchie, non potessero essere con nostro rincrescimento superati e se, per conseguenza, il Governo polacco si vedesse nella impossibilità di realizzare un accordo la responsabilità non incomberà sul Governo nè sul popolo polacco.

Di fronte agli avvenimenti della Bulgaria, la Polonia conserva un atteggiamento di completa neutralità; osserviamo il loro sviluppo dal punto di vista della conservazione della pace nei Balcani e dello « statu quo » risultante dei trattati. Notiamo le relazioni corrette tra la Polonia e l'Austria e tra la Polonia e l'Ungheria.

In luglio la Polonia prenderà parte alla Conferenza degli Stati Balcanici a Riga. Benchè l'accordo di Varsavia non sia stato ancora ratificato dalla Finlandia, e quindi non sia entrato in vigore, dimostreremo a Riga il nostro atteggiamento amichevole verso la Finlandia, l'Estonia e la Lettonia. Speriamo che presto o tardi i lituani vedano chiaramente che le buone relazioni con la Polonia costituiscono la migliore garanzia per il loro sviluppo.

Infine — ha concluso Seyda — nessun riguardo potrebbe indebolire il nostro fermo intendimento di assicurare gli interessi vitali dal nostro Stato a Memel e sul Niemen interessi compresi nel grande problema baltico dal quale dipende il nostro avvenire.

La situazione bulgara

SOFIA, 23.

Oggi è cominciata l'istruttoria contro Janeff l'ex ministro di Stambuliski che insieme a Stambuliski avrebbe stornato a proprio beneficio 120 milioni di lei. Egli è attualmente prigioniero a Sofia.

Il Ministro degli esteri inglese si è recato ieri da iministro degli esteri bulgaro e gli ha dichiarato che il governo inglese spera che il nuovo governo bulgaro eseguirà lealmente gli impegni del trattato e resterà fedele alle sue dichiarazioni.

Il Ministro degli esteri ha revocato 100 funzionari di Sofia e delle delegazioni all'estero. Il Governo annuncia che le elezioni avranno luogo fra tre mesi. La legge ultimo votata all'unanimità dagli agrari, sarà abrogata per decreto reale e si ritornerà al vecchio regime della proporzionale.

Thomoff, Terlakoff e Manoloff, ex-ministro del gabinetto di Stambuliski sono stati arrestati ieri e imprigionati. I giornali bulgari commentano in generale molto favorevolmente le dichiarazioni del ministro degli esteri Nincic sugli avvenimenti di Bulgaria. Essi dicono che le dichiarazioni di Nincic mettono fine alle dicerie allarmistiche sparse circa le intenzioni del regno vicino.

Di fronte alla ferma intenzione del nuovo governo bulgaro di eseguire lealmente tutti i trattati e gli accordi conclusi col precedente gabinetto, i rapporti fra i due Stati non mancheranno di svilupparsi in uno spirito di reciproca fiducia.

Le banche di Barcellona

difese dalla forza pubblica

BARCELLONA, 23.

Picchetti di gendarmeria sorvegliano strettamente le Banche e gli Istituti di credito per evitarne lo svaligiamento.

MADRID, 23.

Una lunga e vivace discussione si è impegnata alla Camera sulla situazione di Barcellona.

Il Ministro degli Interni, rispondendo alle critiche del deputato regionalista catalano Bahola, ha accusato chiaramente alcuni circoli catalani amministrativi, politici ed industriali di aver sempre intralciato gli sforzi del potere centrale per ristabilire l'ordine e la calma a Barcellona.

Il Ministro ha confermato che il Governatore civile di Barcellona Barber ha rifiutato di raggiungere il suo posto.

Una tragedia in casa del romanziere Wells

LONDRA, 23.

La « Star » rivela una tragedia avvenuta mercoledì scorso nell'appartamento di Henry George Wells, il famoso romanziere che abita nei pressi di Whitel Hall.

Verso le 19 una signora austriaca, Edvige Guttenig, che ha tradotto in tedesco parecchi dei più popolari romanzi di Wells giunse a casa dello scrittore e chiese di lui. Il Wells stava vestendosi per il desinare e la signora fu fatta passare in un salotto e pregata di aspettare.

Pochi minuti dopo Wells la raggiungeva e si accorgeva subito che la signora aveva un contegno piuttosto strano. Ella appariva sconvolta ed agitata ed una delle sue prime frasi fu una minaccia di uccidersi.

Il Wells cercò di tranquillizzarla e credette infatti di esservi riuscito. Uscì allora dall'appartamento per un istante per pregare il portiere di avvertire la polizia. Rientrando nel salotto subito vide un orribile spettacolo. La signora austriaca si aggirava per la stanza perdendo abbondantemente sangue da una ferita vastissima alla gola. Ella stringeva ancora nelle mani un rasoio col quale aveva cercato di uccidersi.

Il Wells si avanzò per disarmarla, ma in quel momento la povera signora cadeva a terra sfinita. Chiamato soccorso si constatò che la signora non aveva indosso che il mantello sopra la camicia da notte.

Fu subito trasportata all'ospedale ove i sanitari sperano di salvarla. Indosso le venne trovata una lettera scritta di suo pugno nella quale si leggono frasi assai strane.

Prima di recarsi da Wells la signora era stata a trovare una nota romanziera inglese presso la quale si era pure comportata in modo molto strano. La Guttenig è in Inghilterra solo da pochi giorni.

La chiusura dell'incidente

fra Russia e Inghilterra

LONDRA, 23.

Il *Manchester Guardian* pubblica un riassunto della nota finale del governo dei soviety nella disputa con l'Inghilterra.

Il documento che ha la data del 18 giugno prende atto con soddisfazione della ultima nota britannica e in particolare del riconoscimento che in essa è implicato del principio di reciprocità in tutte le obbligazioni, e dichiara pure esso come la nota britannica che il carteggio è chiuso.

Re Alberto cade da cavallo

e si frattura un polso

BRUXELLES, 23.

Durante una passeggiata a cavallo nei dintorni del castello di Lacken, il Re Alberto è caduto e si è fratturato un polso.

Nevicate in Germania

BERLINO, 22.

In varie parti della Germania sono cadute in questi giorni abbondanti nevicate e la temperatura ha subito un forte abbassamento causando danni notevoli alle culture.

L'on. Mussolini per i problemi di Messina

Un'importante riunione in Prefettura

MESSINA, 23.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto e intrattenuto ieri in Prefettura per circa due ore per discutere sui problemi di Messina una larghissima rappresentanza di senatori, deputati e associazioni di Messina.

Al ricevimento erano presenti gli onorevoli Ministri Carnazza e Di Cesarò ed il Sottosegretario on. Lissia.

L'esposizione del sen. Fulci...

Il senatore Fulci, dopo aver presentato la Commissione, ha fatto una ampia esposizione incominciando col salutare il Duce e ricordando che anche prima dell'avvento del Fascismo al potere egli ed i suoi amici erano favorevoli al Fascismo. Non devesi dunque — ha soggiunto l'on. Fulci — dubitare della loro lealtà. Del resto i due illustri rappresentanti dei partiti di Messina e di Catania collaborano col Governo fascista ed hanno la piena fiducia dei partiti costituzionali di Messina e di Catania.

L'on. Fulci ha poscia esposto i problemi di Messina. Dapprima ha accennato a quello delle baracche. Urge — egli ha detto — costruire case popolari economiche cessando i lavori provvisori che costano centinaia di migliaia di lire. Ella — dice l'on. Fulci rivolto verso il Presidente — volle vedere le baracche e immagino la sua impressione. Il Presidente interrompe esclamando: « Di orrore » — Il senatore Fulci continua: Dunque bisogna sbaraccare e costruire case, sia pure modeste. Ma queste non possono bastare; occorrono anche case borghesi. Per queste ultime il senatore Fulci invoca la ripresa dei mutui di favore sospesi dai Governi precedenti. Con simili mutui — soggiunge l'on. Fulci — potrà ricostruirsi un terzo di Messina. Ci rendiamo conto delle condizioni del bilancio ma il finanziamento potrebbe essere fatto anche da istituti finanziari. L'on. Fulci chiede la assegnazione dell'addizionale e dopo aver rilevato come i passati Ministeri abbiano voluto sospendere la costruzione degli edifici pubblici invoca il riattamento del porto ricordando che esso è stato sedici volte distrutto e sedici volte rifatto ciò che dimostra che esso costituisce una necessità economica.

L'on. Fulci chiede che le ferrovie secondarie da costruire vengano allacciate alle linee esistenti tenendo conto degli interessi di Messina. Conclude dicendosi sicuro che il Governo Nazionale risolverà tali problemi e dichiarando che questa fiducia è condivisa dalla popolazione la quale appunto perciò ha accolto stamani il suo Capo con così grande entusiasmo.

...e la risposta del Ministro Carnazza

Appena il senatore Fulci ha terminato di parlare il Presidente del Consiglio on. Mussolini dà la parola per rispondere al Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza che fa immediatamente una esauriente replica fornendo informazioni, dati e delucidazioni che lasciano in tutti i presenti una impressione profondo convincimento che il Governo fascista è fermamente deciso a risolvere subito e bene i problemi di Messina.

L'on. Ministro Carnazza comincia dicendosi lieto di constatare che tutti i rappresentanti di Messina sono concordi nell'invocare la costruzione di case economiche alla cui esecuzione il Governo fascista ha già destinato somme per un quinquennio, studiando anche tipi opportuni, non tenendo conto delle opposizioni interessate di chi ha il suo tipo di casa da sostenere.

Passando al problema degli edifici pubblici l'on. Carnazza dichiara che per alcuni di questi il Governo Nazionale non trovò nemmeno i progetti pronti; per altri vi erano i progetti pronti ma non vi erano fondi assegnati. Per i primi egli ordinò che venissero fatti i progetti e, ciò che più importa, per i primi e per i secondi ottenne dal Ministro delle Finanze on. De Stefani, sempre conscio della necessità della risoluzione dei gravi problemi nazionali, che venissero concessi gli stanziamenti necessari.

L'on. Carnazza riconosce che fu un errore sospendere le opere iniziate; infatti il Governo Nazionale ne ha ordinata la prosecuzione e ha già disposto le aste.

A questo punto interviene il Presidente on. Mussolini e chiede: Dunque se i lavori possono riprendersi al più presto dopo le aste di quali di essi sarà cominciata l'esecuzione?

L'on. Carnazza risponde: Dal palazzo di Giustizia. Vi furono dissensi con appaltatori, ma io ordinai le aste e anche per le cliniche universitarie ho disposto le aste. Solleciteremo per la esecuzione (Benissimo). Ma ciò che più importa è che grazie al buon volere del Ministro delle Finanze on. De Stefani abbiamo anche i fondi occorrenti.

Però faremo i lavori gradualmente per non creare un mercato fittizio pericoloso del lavoro in Messina (Bravo).

Quanto alla ricostruzione delle case private il finanziamento, sospeso non da noi, verrà ripreso. La cassa depositi e prestiti ora non può largheggiare ma già ottenne una concessione di tre milioni al mese e il Banco di Sicilia promise e concesse lo sconto di altri dieci milioni. Speriamo di fare intervenire in quest'opera anche altri Istituti pure mediante l'intervento del Ministro delle Finanze, però aumentando alquanto il saggio dell'interesse.

Per ciò che riguarda la addizionali sarà trovato un temperamento.

Per quanto riguarda il porto di Messina il Ministro Carnazza dichiara che il Governo si rende perfettamente conto della necessità di renderlo efficiente e adatto, ma occorre l'esame dei tecnici ai quali egli ha già sottoposti i relativi progetti.

Per le Ferrovie — soggiunge il Ministro Carnazza — già dettI prova che nessun traffico sarà distratto da Messina ordinando l'allacciamento della linea Barcellona-Granatari con le ferrovie di Messina.

Se qualche linea di scarso traffico dovrà essere in un primo tempo messa in disparte sarà questo riconosciuto giusto tanto più che destineremo i fondi ad altre opere utili come ad esempio alla costruzione di strade per quei paesi di provincia che ne sono del tutto sforniti e già ordinai un piano completo delle strade mancanti.

Dunque, afferma il Ministro Carnazza, il Governo presieduto dall'on. Mussolini ha fatto tutto ciò che poteva per Messina ed invito i presenti a dirmi quale problema venne trascurato.

Il senatore Fulci ha risposto dichiarandosi pienamente soddisfatto per le dichiarazioni del Ministro dei Lavori. Tutti i presenti assentono, quindi il Presidente on. Mussolini conchiude: Trovo esauriente la esposizione del collega Carnazza che lo apprezzo molto e col quale concordo come col collega Di Cesarò. Solleciteremo le opere, faremo presto ma, o signori, non dimenticate che il denaro pubblico è sacro. Esso proviene dal sudore e sovente dal sangue del popolo e non abbiamo il diritto di spenderlo alla leggiera. Bisogna andar cauti ed usare tutti i controlli. Ricordatevi che abbiamo appena sette mesi di vita e che i primi mesi dovemmo dedicarli a sbarazzare il terreno dai progetti inutili. E' soltanto da cinque mesi che ci dedichiamo alla vera ricostruzione e converrete che molto il Governo Fascista ha già fatto e può fare e Messina può attendere all'opera con fede (Vive approvazioni).

Il senatore Fulci torna a ringraziare per le assicurazioni date interrotto dal Ministor Carnazza il quale dice: « Cioè per quello che il Governo ha fatto ».

L'importantissima adunanza si è chiusa con evidente soddisfazione di tutti gli intervenuti i quali si congratulano vivamente con l'on. Ministro Carnazza e ringraziano con effusione il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

La collaborazione dei liberali e dei democratici.

Oltre alla rappresentanza dei senatori, deputati e associazioni di Messina il Presidente ha anche ricevuto l'Arcivescovo, la rappresentanze dei combattenti, dei mutilati, delle madri, dei parenti e delle vedove dei caduti fascisti, i consoli americano ed inglese, le rappresentanze delle associazioni patriottiche, le rappresentanze del fascio femminile, numerosissime rappresentanze delle associazioni costituzionali di Messina e di Reggio Calabria, i deputati Fulci, Finocchiaro-Aprile, Toscano, Faranda, i rappresentanti della stampa locale, e anche gli orfani distribuendo vari sussidi.

Il Ministro on. Di Cesarò nel presentare all'on. Mussolini la commissione dei liberali e dei democratici ha portato in nome di tali partiti un caldo saluto al Presidente, affermando che questi partiti sono unanimi nell'appoggiare il Governo fascista nella collaborazione per l'opera di ricostruzione, e sono anche decisi a seguirlo nell'indirizzo politico che egli indicherà.

Il Presidente on. Mussolini, dopo aver ringraziando per tale dichiarazione, ha detto di accettare volentieri l'offerta della collaborazione onde tutti gli uomini di buona volontà e di buona fede possano portare la loro pietra al grande edificio da costruire.

Del resto — ha soggiunto l'on. Mussolini — il Governo, pure essendo un Governo fascista, è composto di elementi di diversi partiti. Certi provvedimenti gravi sono presi nell'interesse della Nazione come il chirurgo è obbligato per salvare il malato di ricorrere al ferro. Tutti — ha dichiarato l'on. Mussolini — dobbiamo trovarci d'accordo in un programma di disciplina e di lavoro e i partiti devono essere concordi sopra ciò. Il popolo italiano marcia sopra grandi strade e gli uomini non possono marciare un passo diverso. Il Pres. del Consiglio on. Mussolini ha concluso dicendo che ogni collaborazione gli è bene accetta quando sia leale e sincera, come quella offertagli oggi, ma è fieramente respinta quando non sia tale.

La Commissione dei liberali e dei democratici ha calorosamente ringraziato l'on. Mussolini per queste dichiarazioni.

Complessivamente i ricevimenti del Presidente sono durati oltre tre ore.

La partenza da Messina

In serata alle ore 20 il Presidente del Consiglio, accompagnato dall'on. Lissia, dal generale Balbo, dal comm. Barone-Russo, dal comm. Chiavolini e dalle altre persone del seguito è partito per Roma.

Al Presidente, al momento della partenza, è stata fatta una entusiastica dimostrazione da parte di molte migliaia di cittadini che lo hanno vivamente acclamato.

L'arrivo a Roma

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini — accompagnato dal Sottosegretario on. Lissia, dal generalissimo Italo Balbo, e dai comm. Barone-Russo, Fasciolo e Chiavolini — è giunto a Roma alle 14. Alla stazione il Capo del Governo era atteso da gran folla, tra cui erano numerose autorità. Tra esse erano: il Ministro on. Giuriati, i Sottosegretarii on. Il Acerbo, Sardi e Bonardi, l'Alto Commissario alle Ferrovie on. Torre, il sen. De Bono, il sen. Contarini, il grand'uff. Ferrari, il generale Sacco, il comm. Chiarini, il comm. Meraviglia, il comm. Filippi, il console Indrizzi comandante della Polizia ferroviaria per il Compartimento del Lazio, il cav. Fasciolo, il cav. Scambelluri, l'avv. Arangio Ruiz dell'Associazione Nazionale Combattenti, il Prefetto, il questore, ecc.

Il Presidente del Consiglio si è fermato alcuni minuti nella Saletta Reale, ed ha avuto un colloquio con il segretario generale del Ministero Esteri sen. Contarini. Quindi è uscito sul piazzale di Termini ed è salito in automobile accompagnato dall'on. Acerbo, recandosi alla propria abitazione in via Rasella. Sul piazzale s'era raccolta gran folla di combattenti — che sono a Roma da ogni parte d'Italia per la cerimonia di domani: ed i combattenti hanno fatta un'entusiastica dimostrazione all'on. Mussolini.

I licenziamenti delle maestranze

negli arsenali di Venezia e di Napoli

VENEZIA, 23. — L'Arsenale di Venezia ha licenziato ieri le maestranze, che erano costituite di 343 persone, le quali hanno ricevuto il salario fino al 30 corr. ed una indennità di due mesi, se aventi diritto a pensione, di venticinque, venti o quindici giornate di paga se non aventi quel diritto, in ragione di ogni anno di servizio prestato, a seconda che erano permanenti, provvisori o avventizi.

Ottantasette operai sono stati transitoriamente adibiti ai servizi indispensabili che non possono subire interruzioni. Dal primo luglio l'Arsenale avrà un ordinamento industriale ed assumerà in servizio precariamente 864 operai con precedenza per questi licenziamenti.

NAPOLI, 23. — Ieri è stato chiuso l'Arsenale di Marina. Come vi dissi, gli operai, per evitare incidenti, vennero fatti uscire in tre scaglioni a distanza di un'ora l'uno dall'altro. Lo spettacolo era veramente commovente. I disgraziati si allontanavano muti, a testa bassa, stringendo sotto il braccio gli arnesi del mestiere, volgendosi di tratto in tratto a guardare le mura ormai diroccate delle officine in cui per tanti anni avevano dato la loro fervida attività. Nel varcare il maestoso cancello che si chiudeva ormai per sempre dietro le loro spalle, avevano le lacrime agli occhi; e il loro dolore non era causato solo dal licenziamento, ma anche dalla fine di una istituzione che contava tre secoli di vita gloriosa e che aveva dato pane a tante generazioni di lavoratori.

Quantunque si sapesse che non vi sarebbero stati incidenti, le autorità avevano preso opportune misure precauzionali.

Le gesta di un "rat d'Hôtel ad Arezzo,,

FIRENZE, 23. — Nella notte dal 20 al 21 scorso prese alloggio all'albergo «Chiavi d'oro» in Arezzo, un giovanotto dall'aspetto signorile che si qualificò per Giacomo Lotti, di anni 25, da Roma, commerciante. Gli venne assegnata la camera n. 9. Nella sera successiva, a sua richiesta venne trasferito nella camera n. 12. Nella notte giunsero allo stesso albergo gli industriali Antonio Biggi e Tito Ponzanelli, entrambi di Carrara, ai quali venne data la camera attigua al n. 12. E siccome detta camera era libera, i due industriali, stanchi dal viaggio, si coricarono subito. Il pseudo Lotti, durante la giornata lavorò attorno alla porta intercomunicante fra le due camere in modo da poterla aprire o chiudere a suo piacere senza produrre rumori.

Penetrato così nella camera dei due industriali carraresi, tolse dalle loro giacche i portafogli e, fatta la propria valigia, partiva col treno delle 2.50 per Roma. I signori Biggi e Ponzanelli svegliatisi, si accorsero subito di essere stati derubati e dettero l'allarme al personale dell'albergo. Fu subito stabilito che il ladro altri non poteva essere che il pseudo Lotti il quale, il giorno prima aveva cambiato di camera perchè il n. 9 comunicava con altre stanze.

Fortunatamente nei due portafogli si trovavano poco più di 500 lire. La Questura di Arezzo, alla quale veniva subito denunziato il furto, ha intrapreso le indagini avvertendo anche la consorella di Roma, per l'arresto del ladro.

Un fratricidio a Porto d'Ascoli

PORTO D'ASCOLI, 22. — I fratelli Ripani Giacomo di anni 45 e Ripani Ermete di anni 50, del fu Luigi, contadini, proprietari del terreno da loro coltivato, diviso con altri due fratelli e sorelle, non potendo più vivere insieme per continue discordie, anni addietro si separarono, rimanendo però confinanti.

Nel pomeriggio di ieri, mentre ciascuno nel proprio reparto stava per ultimare la mietitura, si accese fra i due fratelli una vivace contesa che per l'intervento dei mietitori in per il fu sedata. Ma mentre sullo imbrunire gli operai si erano ritirati per la cena, Giacomo — rimasto sul proprio campo a falciare l'erba — venne aggredito dal fratello Ermete il quale, armato di lungo ed acuminato coltello, vibrò due colpi mortali al petto e al collo del fratello, che cadde al suolo gridando: *Mi ammazza per niente*, e in pochi minuti spirò.

Accorsi al grido gli operai e gli altri contadini, trovarono il povero Giacomo già cadavere immerso in una pozza di sangue. Sopraggiunsero di lì a poco medici e carabinieri; quelli non poterono altro che constatare il decesso, mentre il maresciallo procedeva all'arresto del fratricida.

Il delitto di un precoce delinquente

SIENA, 23. — Il precoce delinquente Agostino Michelangioli d'anni 13 che l'altro ieri uccise per strangolamento e a colpi di sasso la bimba Marina Benocci, dopo avere usato su di essa violenza, è stato momentaneamente internato nel nostro Manicomio di S. Niccolò per l'esame psichiatrico.

Dopo l'arresto, il Michelangioli, con raccapricciante cinismo confessò al maresciallo dei carabinieri di Monteroni d'Arbia di essersi recato nel boschetto a cercare dei pinoli insieme alla bambina di averle usata violenza e poi in seguito alla di lei minaccia di raccontare tutto ai genitori, di averle avvolto al collo una cordicella con la quale la piccina si era divertita a fare i salti e con quella di aver tentato di strangolarla; ma non essendovi riuscito l'aveva uccisa a colpi di pietra sulla testa e sulla faccia. Oggi agli stabilimenti Biologici è stata fatta la necroscopia sul cadavere della piccola Benocci.

Una disgrazia motociclistica

e una sciagura tranviaria a Firenze

FIRENZE, 23. — Oggi, alle 14.30, lo studente in chimica Fernando Manini, di anni 21, abitante in borgo Torcolai 50, in *sidecar* si recava a fare una passeggiata alle Cascine insieme al proprio padre Mario, di anni 53, possidente. Il giovane guidava e il padre aveva preso posto sul carrozzino. Giunti di fronte all'ippodromo delle corse al trotto, per un brusco scarto, il *sidecar* andava a cozzare con estrema violenza contro uno degli alberi che fiancheggiano il viale ribaltandosi. Lo studente veniva sbalzato in un prato e riportava contusioni guaribili in pochi giorni mentre il padre batteva la testa al suolo riportando la frattura del cranio, per cui poco dopo moriva.

Mezz'ora dopo, e cioè circa le 15, in via dei Serragli, una motrice tranviaria proveniente dalle Tavernuzze urtava, sventrandosi, contro un barroccio carico di rotaie di ferro. Delle numerose persone che si trovavano sulla vettura undici rimanevano più o meno gravemente ferite: furono soccorse e trasportate all'ospedale di S. Maria Nuova. Tra i feriti sono la cameriera straniera Ziegler e il dott. Piragnoli.

Le corse a San Siro

MILANO, 23. — Oggi all'Ippodromo di S. Siro si è svolta l'ottava giornata di corse al galoppo. Eccone i risultati:

PREMIO MONFALCONE (L. 5000; M. 1600): 1. *Orazio*, kg. 62 1/2, del cav. G. Massicci (Gallina); 2. *Sacerno*; 3. *Alighieri*. N. P. *Piccione, Niso, Solagna*. Tre quarti di lunghezza; mezza lunghezza. — Totalizzatore: L. 20.50; 10.50; 10.50.

PREMIO CASTIGLIONE (L. 6000; M. 2800): 1. *Swiftbourg*, kg. 72, di Giovanni Lecchi (Pandolfi); 2. *Basiliola*; 3. *Aristea*. N. P. *Anzola, Arabella, Volontaire*. Due lunghezze; una incollatura. — Totalizzatore: lire 24; 11; 8.50.

PREMIO MISSAGLIA (L. 5000, M. 1000): 1. *Campanula*, kg. 54, di Razza Oldaniga (Sunter); 2. *Lantana*; 3. *Desiderata*. N. P. *Lariana, Pupetta, Abnoba, Galliera, Pasque*. Due lunghezze; una lunghezza e mezza. — Totalizzatore: L. 30.50; 6; 5.50; 5.50.

PREMIO NIRONE (L. 6000, M. 2400): 1. *Ouragan*, kg. 61 1/2, di Luigi Gallina (Regoli); 2. *Lunella*; 3. *Don Carlos*. N. P. *Acriculum, Periosa, Va Court Vole, Volontaire*. Cinque lunghezze; quattro lunghezze. — Totalizzatore: L. 8.50; 6; 8; 12.50.

Le novelle de "La Tribuna,,

Una crisi

*Consuma il tuo corpo
col fuoco del tuo pensiero.*
ORFEO.

Lo aveva dapprima deriso, per una di quelle schermaglie di donna che fa della civetteria con l'apparenza di non farne, e per mettere fra sè e l'uomo una innocua distanza; ma ella era già nella condizione di quelle donne che offendono per difendersi, che mascherano d'ironia la loro simpatia istintita. Non fu che un temporeggiamento; doveva cedere, e cedette. E fece all'uomo non soltanto l'offerta di sè, ma — senza saperlo — segnò anche il di lui destino.

Fosse per le sue caratteristiche intrinseche, o fosse per quell'aureola fascinosa che l'amore palese di una donna crea intorno all'uomo amato e lo rende seducente e desiderabile agli occhi invidiosi delle altre, certo è che egli cominciò da allora ad esercitare veramente una misteriosa e potente attrazione.

Alto, magro, quasi diafano, le mani lunghe e sensuali, gli occhi affondati nelle orbite vaste ed oscure e che conferivano al suo volto un languore da malato, camminava con passo un poco stanco, rasente i muri, sensitivamente avverso ai contatti e agli sguardi, chiuso in una solitudine cupa e pensierosa. Diffidente e ostinatamente taciturno verso le nuove conoscenze, veniva giudicato da queste un superbo, e poteva anche essere un timido; ma una volta che egli le avesse sondate, misurate, diveniva padrone di sè e di loro, ed era capace di passare dal più assoluto mutismo ad una loquacità nervosa e contraddittoria. Appassionato e scettico, esprimeva i sentimenti più delicati con l'imbarazzo e la vergogna come di chi commetta una cattiva azione, e le verità più crude e spesso offensive con aria candida e noncurante, così da sconcertare l'ascoltatore, il quale non sapeva più raccapezzarsi quando egli dicesse il vero e quando no. Acre e spietato coi bugiardi e coi presuntuosi, meravigliava per la sua dolcezza quando si trovava con un bimbo, con un povero, con un infelice. E poichè ella era una infelice, egli facilmente la vinse, ed aprì al suo intelletto chiaro ma incolto, alla sua anima dolce ma entusiastica, alla sua carne dormente ma doviziosa di contenuto ardore, un mondo di verità, di bellezze e di godimenti insospettati. Fu un'orgia di tenebre e di luce. La guidava e si guidava: la sprofondò negli abissi delle più squallide negazioni, la innalzò ai vertici stellati di visioni eccelse. E divenne questo per lui, a un certo punto, quasi un giuoco audace, una sorta di virtuosismo nel quale egli veniva provando le possibilità estreme del suo spirito. Come per ogni artista, il quale abbia raggiunto le vette più alte dell'espressione, e che si senta ancora sospinto dall'impeto e dall'ambizione dell'ascesa, anche per lui fu breve e inavvertito il trapasso dall'arte all'artificio, dall'eroismo schietto e tragico al funambolismo eroico.

Inarrivabile « virtuoso » dell'anima, dopo aver « giuocato » per sè e poi anche per l'amante, in perfetta buona fede, il suo « tragico quotidiano », provò l'ambizione di ripetere il giuoco anche per altri; e da quel momento la sua vita fu un misto di verità e di menzogna, di tragedia e di farsa, in cui anche la mimica naturale del suo volto espressivo, ebbe ripetizioni volutamente artificiali e intimamente grottesche.

Il suo temperamento morbosamente sensitivo fu il terreno propizio alla fecondazione delle nuove amicizie femminili, e mercè il quale potè entrare nell'anima della donna: ordinariamente incapace di comprendere il travaglio intellettuale e spirituale di un uomo superiore, ma sempre estremamente sensibile al *pathos* esteriore di quel travaglio: indovina ed ammiratrice del pensiero soltanto attraverso la passione che lo produce, lo alimenta, lo agita.

Per parecchie donne divenne così una specie di « spirituale confessore » il quale sapeva chiarificarne le aspirazioni confuse, e dividerne gli sconforti mediante intime comunioni le quali trovavano la loro base e giustificazione nella pessimistica constatazione degli insondabili misteri della vita, dell'individuale isolamento, e che si addolcivano nel sollievo che la mutua confidenza e solidarietà recano alle anime chiuse in un proprio dolore. Era una situazione galeotta ai più equivoci strarìpamenti nei campi della tenerezza dell'amore; ma al giovane non importò tanto di mietere vittime, quanto di assicurarsi un dominio il quale attestasse la efficacia della sua strana missione. E la soddisfazione fu tale per lui che in breve, non soltanto non si sentì più solo, ma riscaldato da quegli affettuosi consensi, e tanto occupato nell'alimentarli, gli parve quasi di aver trovato una ragione alla sua vita vuota e incomprensibile, e finì per crogiuolarsi nel proprio calvario, come un bimbo viziato che spreme dagli occhi anche le lacrime non più necessarie per ottenere ad usura compassione e balocchi.

Egli scambiò insomma i mezzi per il fine, ed in questo si regolò come la maggior parte degli uomini, i quali, non sapendo perchè vivere, si foggiano una qualsiasi aspirazione, una ricerca, una lavoro, e fingono di credere che sia quello uno scopo, mentre non è che un passatempo. Ma questo era indubbiamente un passatempo privilegiato, così che — o fosse per il piacere che vi prendeva, o perchè si trovava al trapasso di quella età critica nella quale l'uomo si appresta a varcare le soglie della maturità, e che è talvolta per lui come una rifiorente giovinezza — fatto si è che da triste e cagionevole di salute quale era sempre stato, cominciò a sentirsi meno malato, più sereno. Si attenuarono intorno ai suoi occhi gli oscuri solchi che attestavano le sofferenze fisiche e le tormentate notti d'insonnia, il volto perdette il suo abituale pallore e le angolosità della eccessiva magrezza, il suo incedere divenne più disinvolto, più sicuro, elegante; le abitudini della sua vita, da riservatissime che erano state fino ad allora, cominciarono ad orientarsi verso le molli distrazioni della mondanità.

Era, in certo modo, un uomo arrivato.

Ma egli aveva troppo la consuetudine dei controlli introspettivi, perchè un tale mutamento, ancorchè lentissimo e inavvertibile, sfuggisse alla sua attenzione. E lo specchio dell'anima gli fu rivelatore non meno di quello innanzi al quale ogni mattina egli compiva, con cura nuova, la propria *toilette*. La sua faccia perdeva ogni giorno più quella tipica espressione di malinconia che la rendeva tanto fascinosa; era divenuta una faccia come tante altre. Ed anche entro di sè v'era qualche cosa di grasso, di comunemente borghese. Da qualche tempo il suo gioco interiore era divenuto pigro e difficile; le vibrazioni della sua anima sensibile, le reazioni del suo cervello, già dolorosamente pronte ad ogni urto della vita esteriore, e che già si tramutavano per lui in amare ma peregrine concezioni, erano divenute adesso rare, e precipitavano in constatazioni ordinarie, in acquiescenze supine, in banali soddisfacimenti. Così una nuova pena gli sorgeva dall'intimo: quella di divenire impari alla sua natura originale, al suo còmpito interiore.

Sarebbe stato forse vero che il suo impoverimento spirituale fosse una inevitabile conseguenza della sua migliorata salute fisica, delle transazioni a cui era venuto con la vita?

Bisognava dunque restare sempre dispeptico e misantropo per mantenere quel tono di intima elevatezza? O non piuttosto erano codeste espressioni da respingere appunto perchè emananti da un organismo fisicamente degenere e malato?

Ma qualche cosa lo avvertiva — forse il seme del suo male non del tutto domato — che ciò che egli andava smarrendo era realmente una superiore bellezza. Egli era stato sì un anormale, ma alla propria anormalità appunto aveva dovuto il potere di compiere in profondità e in altezza viaggi misteriosi preclusi alla maggioranza degli uomini sani, e perciò appunto intenti a soddisfare esclusivamente i propri appetiti. Essi preferivano viaggiare in pianura perchè era molto più facile ed agevole; e anche perchè non conoscevano la voluttà di quell'alpinismo spirituale, e non poteva quindi importare a loro di precludersi la vista dei panorami meravigliosi, dato che, non prevedendone l'esistenza, non potevano soffrirne la privazione.

Forse è vero che non è normale l'uomo il quale, socievole per natura, abbandoni i rapporti con i propri simili per rinchiudersi in se stesso. Ma la parola «anormale» ora non lo sbigottiva più come se lo bollasse di inferiorità nei confronti degli altri; vedeva in essa un segno di distinzione superiore ,un marchio di aristocrazia. E si rammaricava anzi della primitiva purezza contaminata dalla compiacente ambizione dei consensi ricercati, di quel suo vile acquetamento nelle abitudini di una gente mediocre, pusillanime e godereccia.

E se cuore e intelletto mostravansi propensi a dare vibrazioni più ricche e delicate soltanto quando fossero albergati da un fragile corpo, ciò non doveva condurre a deduzioni ironiche sulla desiderabilità del male fisico, che è d'altronde un destino indipendente dalla volontà dell'uomo; ma a ricordare piuttosto come il corpo, quanto più fosse sano, e quindi egoisticamente invadente e prepotente, tanto più pesava sui voli dell'anima, la quale trovava in esso un ostacolo e un nemico. E questo pensiero lo riaccostava alla pura fede della sua fanciullezza, a quella gentile fede cristiana — che ebbe nei fragili corpi degli asceti i suoi eroi — per la quale appunto il corpo è il nemico, la materia ottenebrante, il peccato, e l'anima la parte eletta che tende a svincolarsi da esso per le sue più alte conquiste.

Così una fede ingenua acquistava a un tratto per lui una luce nuova, una divinità effettiva e attuale.

Alberto de Angelis

L'esposizione dei Pensionati francesi e italiani

Villa Medici e Villa Caffarelli sedi dei pensionati artistici francesi e italiani hanno aperto quasi contemporaneamente le loro esposizioni annuali mentre da breve tempo hanno chiuso o preparano le proprie l'Accademia britannica e spagnuola. Sicchè nel giro di pochi giorni, quanti sono quelli che durano queste piccole eppure tanto significative esposizioni, chi s'interessa d'arte deve correre dal Pincio al Campidoglio, da Valle Giulia al Gianicolo. Ma ben pochi sono coloro che possono trovare il tempo di affrontare tali distanze, e perciò i saggi dei pensionati restano fatalmente senza quel largo concorso di visitatori, cui avrebbero pur diritto.

Perchè dunque la Direzione generale di Belle Arti non prende l'inziativa di promuovere un accordo fra le diverse istituzioni straniere d'arte residenti in Roma, allo scopo di riunire tutte codeste mostre in una sola esposizione da tenersi annualmente o biennalmente nel Palazzo di via Nazionale? Sarebbe cosa giovevole sia per i « Prix de Rome », che potrebbero misurare in una gara piena di emulazione le loro forze, sia per la città che vedrebbe sempre più solennemente affermata la sua supremazia di maestra nella formazione degli artisti. Nè sembrino ragioni trascurabili queste: perchè è doloroso constatare l'attuale isolamento in cui si chiudono tanti giovani inviati qui d'ogni parte de mondo, incuranti di mescolarsi con l'arte e la vita nostra, sicchè tornano in patria senz'altro amare di noi fuor delle memorie antiche, ed è necessario opporsi alle svalutazioni che di tanto in tanto si tentano di Roma e della latinità per opporle il modernismo di Parigi. Del resto l'idea non è nuova che già «La Tribuna» ebbe a proporla anni or sono raccogliendo molte adesioni fra i direttori stessi delle accademie, meno quella di Francia, e se fosse ripresa autorevolmente potrebbe con tutta probabilità trovare attuazione.

Ma, veniamo alle Esposizioni.

A Villa Medici

I lavori che i pensionati di Villa Medici presentano quest'anno non sono per ragioni interne dell'Accademia in numero rilevante come di solito. Alcuni ritratti e paesaggi di Font, qualche composizione decorativa e disegni di Rigal, un pannello abbozzato di Beaume, un ritratto ovale di Lavriller, e una grande tela di Despujols costituiscono tutta la pittura; la scoltura poi si limita a una Salome e un busto dell'architetto Roux-Spitz di Cassou, a un nudo monumentale di Vezien, a una composizione allegorica di Jeanniot e a un bassorilievo di Delamarre; quanto all'architettura due saggi di Carlu e Azema; infine per l'incisione due ritratti di Pio XI e l'altro di Mussolini di Godard, e per la glittica delle medaglie di Turin. Ecco tutto.

Tuttavia questa scarsità d'invii non diminuisce l'interesse della mostra. Da essa infatti traluce il mutamento profondo d'indirizzi verificatosi dalla guerra in qua nell'arte francese che abbandonate le ricerche impressioniste e postimpressioniste si è volta risolutamente verso una risurrezione del classicismo. E vi si è svolta con uno spirito di metodo, di volontà, di disciplina da ricordare i programmi donde sorse per mandato di Richelieu l'Academie royale, quel consesso cioè d'artisti e di studiosi che sulle traccie di Poussin doveva gettare le basi di tutta la pittura francese a venire.

Guardate per esempio « La cacciata dal paradiso terrestre » di Despujols. Ogni accidentalità cromatica di riflessi, ne è bandita, e le figure, gli animali, il paese hanno ciascuno un loro tono locale modulato dal chiaro allo scuro che scolpisce le forme. Egualmente per il disegno che non è più tutt'uno con il colore, ma se ne distingue tra contorni nettamente delineati, circoscrivendo tutte le apparenze in sagome isolate per intiero nello spazio. Insomma vi trovate dinanzi ad una grande tela a soggetto, ove sono evocate delle immagini idealizzate di proposito e ordinate in una composizione, sgorgaia, senza alcun riferimento diretto col vero, dalla fantasia dell'autore. Il quale, scelta la tecnica della pittura a cera, perchè meglio adatta con la sua levigatezza di pasta opaca e asciutta ai fini propostisi, entro tali limiti vi dà quanto è possibile di eleganza formale, di grandiosità decorativa, di unità coloristica. E voi potrete discutere il punto di partenza, ma dovrete riconoscere la felice coerenza dello svolgimento.

Quanto s'è detto può ripetersi della Stazione di Via Crucis del Delamarre, anch'egli schiettamente idealista e classicheggiante con la semplificazione architettonica della sua modellatura a grandi piani scavati entro il riquadro del bassorilievo; e il gruppo delle donne piangenti è veramente bellissimo. Ancora architettoni che possono definirsi le piccole composizioni decorative di Rigal imperniate su fondi bluastri di paese; e architettonico il ritratto di Lavriller per la mossa delle braccia e della testa che tanto bene s'inseriscono nell'ovale della cornice e risaltano sul nero dell'abito. Infine con maggior libertà saporosa di modellatura, ma con eguale spirito è condotta «La fecondità» di Jeanniot, un bassorilievo decorativo ove di tra frutti e contro un toro arditamente emerge con i seni giovani e turgidi una giovinetta ignuda. Ed è forse questa la miglior promessa dell'esposizione, perchè il rigore del programma estetico non frena l'impeto di una palpitante, risentita plasticità.

A Villa Caffarelli

I saggi offerti dai pensionati italiani non porgono invece occasione di rilevare alcuna particolarità di indirizzo. Sono dei saggi di studio che trovano anche applicazione in qualche opera compiuta, statue e monumenti, ma senza una portata precisa di stile. E come tali, come studi quindi li esamineremo.

Diano è il più maturo e più vario nella sua produzione. Per quanto essenzialmente scultore affronta anche e con talento la pittura e l'acquaforte. In tutto porta un senso decorativo fervido e un po' facile. Realista in fondo per temperamento sa però inserire il suo realismo in forme architettoniche larghe e semplici. Il suo monumento al generale Cantore ha una buona virilità d'accento, e così pure il bozzetto per quello ai caduti di Norcia, mentre il frontale eseguito in ceramica per la sezione romana di Monza offre garbatezze d'invenzione più delicata. Ma è già un po' troppo sicuro di sè. Ed è questa l'insidia dalla quale deve guardarsi.

Non così lo scultore Costanzo. Il quale cerca la propria via con una timidezza e intimità che piacciono anche dove la mano fallisce, e che quando riescono danno resultati pieni di commozione. Lo si può vedere da un nudo di donna ginocchioni, prostrata quasi dal dolore, ove le mani, la testa e tutta la persona ben composta in una linea serrata, vibrano di molto viva umanità. E non dico dei suoi animali a smalti policromi perchè già ci accadde di lodarli alla mostra degli Amatori e Cultori.

Canevari più incerto e ineguale ancora ha però accenni, dettagli, tentativi dai quali traspare forse la personalità di tutti meglio originali. La sua «Deposizione» è bene architettata specialmente nel gruppo che sorregge il Cristo, malgrado qualche reminiscenza michelangiolesca, e compensa della poco felice riuscita della statua della Cospirazione per il Monumento a Vittorio Emanuele. Intorno lungo i muri sono bozzetti e medaglie, tra le quali quella ben nota della guerra, che confermano fini qualità di compositore. Se saprà evitare la seduzione di una grazia un po' manierata Canevari potrà dare molto.

Quanto all'architetto Cafiero la sua mostra è troppo limitata e elementare per poterne dare un giudizio. Non v'è che lodare la sua buona mano di disegnatore in certe prospettive di cupole barocche.

Antonio Maraini

Il Principe Ereditario
al Pensionato Artistico Nazionale

Alle 18 di ieri S. A. R. il Principe Ereditario si è recato alla sede del Pensionato Artistico Nazionale in via Monte Tarpeo per visitare i lavori esposti dagli artisti pensionati.

Al cancello del Pensionato hanno ricevuto S. A. R. che era accompagnato dall'ammiraglio Bonardi, l'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza e l'on. Lupi, sottosegretario alla P. I.; e abbiamo anche veduto il comm. A. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti circondato da una schiera di alti funzionari della direzione.

S. E. l'on. Lupi, Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, ha pronunziato, per l'occasione, un discorso felicissimo, segnalando l'importanza della Mostra del pensionati, il valore dell'Istituzione e bene augurando dell'avvenire sempre più brillante di essa.

E poichè, oltre alla mostra di pittura e di scultura, durante la cerimonia doveva svolgersi un concerto sinfonico da parte della classe d'orchestra del R. Liceo di S. Cecilia, l'insigne oratore ha colto opportunamente il destro per tributare un elogio appassionato al glorioso istituto musicale romano, designandolo senz'altro come il migliore di tutta l'Italia.

Alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario, ha quindi avuto luogo l'attesissimo concerto, che ha particolarmente interessato il pubblico distintissimo intervenuto alla festa, per la scrupolosa preparazione e per la bontà dei diversi elementi che vi hanno partecipato. A parte l'ambiente troppo ristretto dove le sonorità di maggiore sviluppo restavano troppo facilmente impedite e soffocate, abbiamo potuto ammirare una eccellente esecuzione della sinfonia dell' « Olimpia » di Spontini, sotto la direzione dell'alunno Roberto Giovannini, e quella altrettanto efficace del concerto in re minore per archi di Haendel, diretta dall'alunno Adolfo Baruti. Fra l'un pezzo e l'altro il M. Alessandro Bustini, diresse con molto slancio il preludio del « Maestri Cantori ». All'insigne maestro e ai suoi valorosi allievi furono tributati applausi fragorosi.

Poi, ha avuto inizio la visita delle sale. Nella prima espone il Canovai, scultore che è all'ultimo anno del suo pensionato; nella seconda lo scultore Costanzo; nella terza il decoratore Diano, che ha lavori che vanno dalle pitture alle terracotte, dalle sculture alle ceramiche; nella quarta l'architetto Cafiero.

S. A. R. ha voluto conoscere gli artisti e li ha complimentati stringendo loro la mano; ed è poi ripartito in auto salutato deferentemente da tutti i presenti.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « COSTANZI »

"Orfeo,, di Annibale Ninchi

Ad Annibale Ninchi, interprete valoroso ed appassionato del *Glauco* di Morselli, è piaciuto riportare sulle scene il mito di Orfeo; e calcando le orme del Morselli ha costriti tre atti che della mirabile tragedia marina del compianto scrittore toscano ha tutta la esteriorità, ma non certo la profonda umanità lirica.

Annibale Ninchi s'è accontentato di prendere a prestito dal mondo mitologico la favola di Orfeo e della sventurata Euridice, e l'ha raccontata, così, alla buona, senza preoccuparsi di attribuirle un qualsiasi nuovo significato, o di rivelarne la profonda tragica essenza umana e lirica. Ne è venuta fuori una narrazioncella elementare piatta, grigia, qua e là pretenziosamente adorna di qualche fronzolo letterario, senza calore di vera passione, senza movimento ed urto drammatico, senza afflato lirico. Il mondo mitico dell'affascinante cantore, mondo di pastori, di eroi, di baccanti, di semidei e di infernali divinità, ci è apparso iersera con fugaci imprecisi caratteri di modesta cinematografia: ed al di là di questa esteriorità, il nulla.

Il Nnichi ha allestito questo spettacolo con molto decoro di scenari e di costumi: ma con molta minor cura d'interpretazione. La recitazione di iersera, per discordanza di voci, aveva veramente in tutti e tre gli atti, qualcosa di infernale. Tuttora il pubblico ha applaudito tutti e tre gli atti ed ha voluto alla ribalta l'attore-autore e i suoi compagni.

Stasera *Orfeo* si replica. Domani, di giorno *La cena delle beffe*, e di sera *Cirano di Bergerac*. Lunedì un'altra novità: *Paternità* di Muricchio.

La riapertura del Teatro degli Italiani

Questa sera, il Teatro degli Italiani, con nuova solidità di organizzazione, riprende il corso delle sue recite con l'applauditissima commedia di Luigi Pirandello « Il giuoco delle parti », nella ottima interpretazione della Compagnia.

La benemerenza degli antichi amministratori, un felice accordo in via di completo raggiungimento coi creditori, la nobile resistenza della Compagnia e l'intervento fattivo e generoso della bella rassegna di teatro « Le scimmie e lo specchio », rappresentata dal suo direttore dott. Francesco Prandi, hanno rapidamente reso possibile la riapertura del teatro.

« Il giuoco delle parti » sarà replicato, per l'ultima volta, nella diurna di domani domenica; e di sera si avrà l'ultima replica di « Scampolo ».

Serata di gala al "Nazionale,,

Al « Nazionale » questa sera alle 21 avrà luogo una serata di gala in onore degli excombattenti intervenuti in Roma per la grande commemorazione della battaglia del Piave.

Si darà la *Wally*, protagonista la signora Ada Osti De Lutio, che dà la sua serata di addio.

Tutti gli ex-combattenti, presentando la loro tessera al botteghino del teatro, avranno diritto di occupare ogni ordine di posti, pagando il solo ingresso; tale concessione verrà accordata anche per le due rappresentazioni di domani domenica.

"I cosacchi del Kubany,, al Teatro Argentina

Domenica 24 e lunedì 25 alle ore 21 precise a parziale beneficio dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna, la Turnée dei Cosacchi del Kubany darà due importanti esecuzioni di canti e danze russe nei caratteristici costumi nazionali.

I cosacchi del Kubany giungono fra noi dopo i trionfi di Milano, Torino, Firenze, Verona, ecc.

"Marionette che passione,, all'Argentina

Martedì sera avremo al Teatro Argentina una interessante ripresa: *Marionette che passione* di Rosso di Sansecondo.

La curiosa audacissima commedia, che recentemente ha riportato tanto caloroso successo a Parigi, dove continua a replicarsi a teatri gremiti, avrà un'interpretazione accuratissima.

La commedia, che sempre ha sollevato vivaci discussioni, richiamerà certamente all'*Argentina* il miglior pubblico di Roma.

"La Bajadera,, alla Pariola

Come abbiamo già ripetutamente annunziato il vasto teatro all'aperto della Pariola: riapre stasera i suoi battenti al pubblico romano con la *Bajadera*, eseguita dalla primaria Compagnia di operette Mauro.

Rivedremo e riudremo la briosa e vivacissima Nietta Zonancelli, il simpatico comico Oreste Trucchi, la brava cantante Masini-Papi e gli altri ottimi elementi della Compagnia.

Intanto fervono già alacremente le prove di *Frasquita*, la bella operetta nuova per Roma che ha ottenuto così grande successo in altre città d'Italia.

La « Pariola » è stata dalla nuova Direzione restaurata e abbellita e sarà certamente gremita questa sera di eletto pubblico.

Domani, Domenica, alle ore 17,30 e 21 due rappresentazioni di *Bajadera* a prezzi popolarissimi. Ingresso con diritto al posto a sedere L. 3.50.

Gli spettacoli al Palatino

Questa sera, alle ore 18,30, allo Stadio Imperiale del Palatino avrà luogo la prima replica dell'«Alcestis», che tanto vivo consenso riscosse nella prima rappresentazione di giovedì scorso e nella quale Gustavo Salvini, Lia Di Lorenzo, Alessandro Salvini, Carlo Marazzini, Armando Casini e gli altri attori tutti si fecero vivamente applaudire dal numeroso pubblico accorso allo Stadio.

L'«Alcestis» sarà replicato ancora domani domenica.

Domani al "Margherita,,

Il prof. Cesare Gabrielli ai cui esperimenti si interessano ormai anche coloro che erano increduli sino a ieri, darà domani l'ultima *matinée* e lunedì la sua serata d'onore con speciali, nuove esperienze di telepatia e suggestione individuale e collettiva.

All'ADRIANO. Ieri sera, nella *Traviata*, ottenne un caldo e schietto successo il tenore Giad Ascola Goretti, un giovane a cui è riservato un lieto avvenire. Bene come sempre la Carugati ed il baritono Bellantoni. Stasera replica dell'*Otello*, a richiesta veramente generale e domani due spettacoli; alle 17 *Tosca* e alle 21 il *Barbiere di Siviglia*.

All'ARGENTINA. Iersera, dinnanzi ad un pubblico molto affollato, si è data la prima replica del *Cocu magnifique*, che ha riportato vivo successo. Il Picasso, la Scotto e i loro compagni furono molto applauditi. Stasera e domani, nella rappresentazione diurna, repliche.

Al KURSAAL-ROMA. Festeggiatissima ieri la compagnia Melidoni-Fournier. Nella graziosa commedia musicale: *E' arrivato l'accordatore*, il comicissimo Alfredo Melidoni, la Vitelli e gli altri ottimi esecutori ebbero applausi fragorosi. Oggi alle 18 e alle 21, repliche dell'intero spettacolo.

Al MANZONI. La compagnia Viviani, sempre vivamente applaudita da moltissimo pubblico che evoca ripetutamente alla ribalta il Viviani, la Viviani e tutti i loro bravi compagni, replicherà stasera: *Caserta-Benevento Foggia* e *Piazza ferrovia*.

Al MORGANA. Il debutto della compagnia di Vaudevilles Ragusa-Sinas è stato ieri lietissimo con la ripresa dell'*Aria di Roma* di Corvetto e Arona. Tutti i migliori elementi della compagnia, il Ragusa, la Sinas, la Sinas, la André, la Primavera, furono molto applauditi.

Alla PARIOLA. Come annunciammo, stasera inizia un suo corso di rappresentazioni al. la Pariola, rinnovata ed abbellita, la compagnia di operette Mauro. Si rappresenterà la *Bajadera* del Kalman.

Al QUIRINO. Il dramma di De Lorde *La Casa misteriosa*, rappresentato ieri sera segnò per Alfredo Sainati un grande successo personale, tanto efficace e profondamente suggestiva apparve all'affollatissimo uditorio la sua interpretazione. Applausi calorosi e prolungati salutarono alla fine di ogni atto l'insigne attore che nella commedia di Tioli *Lo zio Pubblio* riuscì di una comicità irresistibile. Stasera replica a richiesta generale dell'intero spettacolo e domani due rappresentazioni: alle 18 *La fine*, *Il bavaglio*, *Lo zio Pubblio*, alle 21 *In barduta*, *La Casa misteriosa* e il *Signor Lambert, mercante di quadri*.

Quanto prima la *Porta chiusa* due atti drammatici di Francheville e *Il focolare spento* due nuovissimi atti di Gherardini.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Siamo alle ultimissime rappresentazioni della stagione marionettistica. Oggi avremo due spettacoli alle ore 17,30 e alle ore 21. Domani due ultimissime festive alle ore 17 e alle 18,30.

Lunedì ultima definitiva rappresentazione con programma speciale a *Beneficio dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna*.

Le repliche del divertentissimo *Teatro delle attrazioni* richiameranno ora tutti coloro che: grandi o piccini vogliono trascorrere un'ora lieta prima che il nostro simpatico Teatrino si chiuda.

Al VALLE. Iersera ha avuto luogo lo spettacolo a totale beneficio dei danneggiati dalla eruzione etnea; offerto da Angelo Musco e dalla direzione del teatro Valle.

Un pubblico affollatissimo è accorso ed ha tributato lunghi e calorosi applausi al Musco che interpretò *L'aria del Continente*. L'incasso, compresa la vendita degli spezchietti réclame, raggiunse la cifra di L. 10.073,90, sarà interamente versato al Presidente del Consiglio.

Stasera *Il berretto a sonagli* e *Bicette*. Domani, alle 17 *Il ratto delle Sabine*, alle 21 *La Paraninfu*.

SPETTACOLI del 23 Giugno 1923

TEATRO COSTANZI
Comp. Italiana di Annibale Ninchi

SABATO, 23 — Ore 21: Prima replica di:

Orfeo

Leggenda d'amore in 3 atti di A. Ninchi
Nuova per Roma

DOMENICA, 24 — Ore 17: LA CENA DELLE BEFFE - Ore 21: CIRANO DI BERGERAC — Serata di gala in onore dei Combattenti convenuti in Roma.

LUNEDI', 25 — Ore 21: PATERNITA', di Muricchio — Nuovissima.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol

SABATO, 23. — Ore 21: LA CASA MISTERIOSA — UNA FEMMINA — ZIO PUBLIO.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)

SABATO, 24 — Ore 21: La commedia di Pirandello:

Il gioco delle parti

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE « SANTORO »

SABATO, 23 — Ore 17.30 e 21: Replica de:

Il Teatro delle attrazioni

Dodici numeri di varietà

DOMENICA, 24 — Ore 17 e 18.30: Due repliche.

LUNEDI', 26 — Chiusura della stagione.

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro
diretta da Oreste Trucchi

SABATO, 23 — Ore 21: Inaugurazione con

Bajadera

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Otello*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica L. Picasso — Ore 21: *Le cocù magnifique*.

KURSAAL ROMA — Comp. nap. Melidoni-Fournier — Ore 18 e 21: *E' arrivato l'accordatore*.

MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — Ore 21: *Caserta, Benevento, Foggia*.

MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Il prof. Cesare Gabrielli — Telepatia*.

MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Wally*.

VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Il berretto a sonagli*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Libri ricevuti

Carlo Dickens: *Vita e avventure di N. Nickleby*. — Trad. S. S. Filippi, Ed. Luigi Battistelli, Firenze. Tre volumi.

Idem: *Le avventure di Pickwick*. Trad. Id. Id. — Due volumi.

Maurice Charny: *Le péril Jésuite*, Ed. du « Rappel », Paris.

Francesco Tozzoli: *Dopo l'amore*, Ed. Casella, Napoli.

Raissa Naldi: *Tra vie*, Ed. G. Giannini, Napoli.

Fairfax Libussa, di Carlo Sternheim, Ed. Caddeo, Milano.

Stendhal: *Vanina Vanini*. Trad. R. Bianchi. Casa Edit. « Milano », Milano.

Edvige Pesce Gorini: *Il ritorno*, Liriche. Ed. Bemporad, Firenze.

Piero Gobetti: *La frusta teatrale*, Studio Edit.le Corbaccio, Milano.

Térésah: *Sergina o la virtù*, Romanzo, Ed. Bemporad, Firenze.

Attraverso Londra

LONDRA, giugno.

Fifì deputatessa

Westminster ha la sua terza deputatessa. Dopo Lady Astor, Mrs. Wintringham, e dopo quest'ultima Mrs. Hilton Philipson.

E' una vittoria per le donne: non c'è dubbio; ma un maligno potrebbe dire che non è una vittoria piena. Notate che non si tratta di *Misses* allampanate e coi capelli *bobbed*, cioè tagliati. (E' questa l'immagine classica della donna indipendente). No, si tratta di tre signore e tutte e tre piacenti.

Quando Mr. Astor diventò Viscont Astor e passò alla Camera dei Lords, gli amici pensarono di non fare uscire dalla famiglia il seggio rimasto vuoto, e così la moglie del nobile Lord — colta, intelligente, buona parlatrice — si presentò agli elettori del marito per il giudizio. Che fu favorevole.

Il secondo caso è un po' triste. Il povero Mr. Wintringham morì durante il periodo della propaganda elettorale. La moglie, indossando il manto vedovile, chiese che gli elettori stornassero verso di lei le simpatie che nutrivano pel marito. Come rifiutarsi, mio Dio!, in una circostanza simile? E la vedova fu eletta.

Proprio così. La *charming* nuova deputatessa è stata in passato (questione di pochi anni fa) una artista di operette. Fu lei nel 1907, a varare a Londra, al «Daly's», la *Vedova Allegra* con un brio indiavolato che la rese famosa e fece la fortuna dell'operetta. La M. P., non dubitiamo, raccoglierà molti allori a Westminster, ma che essi possano superare quelli già raccolti sul palcoscenico non pare probabile.

Miss Mabel Russell (il suo nome di famiglia) cominciò la carriera teatrale molto per tempo, per interromperla solo per dedicarsi a due avventure matrimoniali (di cui la seconda ancora dura). Infatti nel 1911 abbandonò le scene per sposare Mr. Stanley Rhodes.

Ci fu poi di mezzo un incidente automobilistico. Il marito ci lasciò la pelle: ella si salvò e ritornò ai vecchi amori, cioè all'arte. Rappresentava *London Pride*, quando un ufficiale delle *Scots Guards* le propose di impalmarla. Acconsentì e — lasciandosi dietro i successi di *Gentleman Joe*, *Fifì*, la *Vedova Allegra*, *Amore di Zingara*, ecc. ecc. — dedicò tutta se stessa alla pratica delle virtù domestiche.

Uno dei tanti lati curiosi della faccenda è che il marito si era presentato con programma liberale. La moglie, visto che il vento tirava da un'altra parte, si presentò con programma conservatore. Ed ebbe una magnifica votazione. Il candidato liberale e l'altro labourista che la contendevano il posto rimasero molto di sotto di lei.

Inoltre i sorrisi della bella attrice hanno operato un vero miracolo. Non solo questa è la prima vittoria conservatrice, dalle elezioni generali in poi, ma il collegio di Berwick-on-Tweed entra oggi sotto l'influenza dei Tories dopo una lunga tradizione liberale. Berwick è niente di meno il vecchio collegio di Lord Grey, (allora semplicemente *Sir*), l'eminente parlamentare, l'ex ministro degli Esteri. Ma, come già dissi, le distinzioni di partito scomparvero innanzi all'irresistibile fascino del sorriso di Mabel: non ostante gli ordini categorici di votare per il candidato liberale, ricevuti da Londra, non pochi liberali votarono per la conservatrice Fifì! O che forse, a teatro, l'applauso ha niente a che fare con le opinioni politiche dell'uditorio?

A dirla francamente dunque il successo di Mrs. Hilton Philipson supera quello delle più vecchie colleghe. Riposa certamente su larghe correnti di simpatie individuali. E' una questione... di età o cosa?

Ella è la più giovane e la più avvenente delle tre...

Al Drury Lane

Non credo sia mai occorso un caso come questo in un altro teatro.

Al teatro di Drury Lane si dava *Kean* una commedia che drammatizza la prima parte della biografia del celebre attore inglese il famosissimo interprete dello Shakespeare. Il lavoro per quanto interessante non era riuscito ad attrarre le solite folle che costituiscono ciò che si chiama un successo. Allora Mr. Collins pensò di sospenderne la rappresentazione e di sostituirlo con un'altra commedia più popolare.

La sera stabilita per l'ultima recita l'attore principale alla fine si presentò al pubblico per prendere commiato esprimendo in pari tempo le ragioni del forzato ritiro. Aveva appena finito di parlare che un signore dai capelli grigi in *evening dress* fece segno di voler parlare. La gente, che già si muoveva per l'uscita si fermò.

— Signori, disse il «gentleman» in frac, da 50 anni assisto a tutte le rappresentazioni di questo teatro: non ne ho perduta una. Ebbene, mi pare che la commedia di Kean non sia inferiore alle altre e perciò mi duole che s'abbia ad interromperne la rappresentazione ».

Il pubblico non capiva dove l'oratore andasse finalmente a parare.

Ma il «gentleman» continuò subito:

« Se il direttore del Drury Lane me lo consente, io mi impegno a rifondere, se ci sarà, la perdita d'altre due settimane di rappresentazioni ».

Applausi e sorpresa del pubblico. A questo punto arriva il *manager* e così parlamenta:

« Signore e Signori! Negli annali del teatro non si è mai visto nulla di simile. Accetto con riconoscenza. Quel che posso dire è che mercè la magnifica offerta continueremo a dar lavoro a 400 operai ».

L'orchestra che aveva già suonato il *God save the King*, cominciò a suonare *Poichè egli è un gran buon uomo* e *Molto tempo fa*, motivi che si intonano quando si vuol fare omaggio a qualcuno.

Dopo di che l'uditorio si disperse.

Il gentleman si chiama Samuele Greenlees. E' un conosciuto *sportsman* e socio di una notissima fabbrica di «whisky».

Interrogato da un giornalista, aggiunse: « Mio scopo non è di fare una speculazione. Se il lavoro finirà con l'incontrare il favore del pubblico, dedicherò il guadagno ad associazioni teatrali che hanno bisogno di fondi. Secondo me le rappresentazioni dovrebbero continuare ancora per sette od otto settimane.

E infatti continuano ancora.

Non mi sorprende se continuassero per molto tempo. Un episodio di questo genere, richiamando l'attenzione o la curiosità delle folle disattente, può fare la fortuna di un *play*.

La Duse

Il successo personale della nostra grande attrice — con le sue matinées al New Oxford Theatre — ha qualcosa di commovente nelle manifestazioni di rispetto, di ammirazione e di devozione che l'accompagnano.

Credo si tratti di un caso unico!

Si va al New Oxford come se si andasse ad un tempio. Si scrive di lei con una spiritualità di emozione e di parole che trasforma la cronaca teatrale in un genere nuovo che, se ha un precedente, deve averlo offerto la Duse istessa circa 20 anni or sono.

I vecchi amici andarono ad ascoltarla col batticuore: temevano di trovarla cambiata. La nuova generazione si presentò con l'animo sospeso, temendo di restar delusa nell'aspettativa.

Ma, ancora una volta, il miracolo si è ripetuto. Miracolo è la parola che qua tutti associano all'avvenimento.

Non nascondiamo ciò che è evidente: la Duse non è più esattamente quella di 20 anni fa. Ma, fragile, incorporea come è ora, creatura più di sogno che di realtà, non è un miracolo quello che sta operando, rivolgendosi a stranieri che di lei non intendono che la mimica portentosa delle mani, degli occhi e, starei per dire, della voce?

Gli altri non soddisfano tutti.

E fanno sorridere qualcuno, lo scenario e gli abiti.

Ma la Duse è tutto!

Guido Puccio

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Notizie capitoline

Telefono 36-37

L'Apocalisse di San Giovanni

La festa di San Giovanni appartiene a quelle ricorrenze che riuniscono due tradizioni, una storica, sancita dalla Chiesa e perciò di carattere dogmatico, e l'altra essenzialmente leggendaria e popolare.

A quest'ultima, ricchissima delle più fantasiose costumanze, diedero origine talune credenze imbastite particolarmente durante il Medio Evo su qualche lontano avvenimento che la tradizione orale ha quasi sempre deformato. Così è avvenuto dell'episodio di Salomè che originò la leggenda delle streghe aggirantesi nella paurosa notte di San Giovanni, come anime irrequiete, per espiare il misfatto di Erode e la profanazione compiuta da sua figlia allorchè volle deporre un bacio sacrilego sulla bella e severa fronte del martire.

La figura di San Giovanni nella storia del Cristianesimo apparve fin dai primi istanti come quella di un gigante. Precursore ed apostolo, Egli fu infatti il primo fra i testimoni della nuova fede ad inaugurare col suo cadavere mutilato l'infinita schiera del martirologio glorioso.

Che Egli scrivesse o dettasse il quarto evangelio la critica storica l'ha alternatamente ammesso e negato. Fu indiscusso per tutto il periodo che corse dal II al XVII secolo ma divenne dubbio verso la fine del settecento allorchè dal contesto del libro parve manifestto che l'opera attribuita allo Evangelista fosse di data posteriore all'epoca in cui Egli visse, e l'affermazione potente di una fede già uscita dal primo periodo di incertezza fu giudicata infatti come motivo essenziale per considerare lo evangelio di Giovanni come il completamento dei sinottici di Matteo, di Marco e di Luca, e ragione precipua per fissare la sua compilazione ad una data posteriore all'anno 70, cioè alla caduta di Gerusalemme.

La Chiesa stabilendo pertanto che quel Libro sia stato scritto nella città di Efeso per ordine degli Anziani dell'Asia Proconsolare durante l'ultimo ventennio del primo secolo, non esclude che il compilatore potesse essere un discepolo dell'Apostolo, il quale dopo aver raccolto le parole del Maestro seppe coordinarle in modo tale da rispecchiarne gli intendimenti e da servire nello stesso tempo di maggiore illustrazione ai precedenti e più schematici evangeli « secondo Marco, secondo Giovanni » spiega questa differenza fra la compilazione diretta dell'Autore e la raccolta postuma di un diligente compilatore.

Anteriore a quest'opera, e perciò più certo della sua paternità è invece il libro dell'Apocalisse, dettato a Patmo sotto il regno di Galba probabilmente verso gli anni 68 o 69 cioè alla vigilia della caduta di Gerusalemme. Ciò apparve evidente dal 9.o versetto in cui si afferma che l'Autore rapito in estasi udì una voce che gli diceva: quello che stai per vedere scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese. Cioè alle chiese dell'Asia Minore, nelle quali, non essendo ancora bene affermata la nuova fede occorreva la prova tangibile di una grande rivelazione.

La parola Apocalisse significa infatti rivelazione e benchè quella di San Giovanni non fosse la sola, (poichè ben altre ve ne furono in quell'agitato periodo messianico) essa assurse a dignità di documento profetico essendo l'unica giunta fino a noi nella sua integrità.

Certamente la Chiesa, attraverso due millenni, adattò quel libro ad una essenza teologica, ma anche con tali adattamenti, l'Apocalisse è rimasto un documento storico e religioso della più alta importanza perchè ritrae la sua forza da due elementi, uno di ambiente e uno di tradizione.

D'ambiente, in quanto si riferisce a quel periodo della cattività degli Ebrei in cui era vivissima l'idea di un prossimo evento di liberazione; di tradizione, perchè è improntato al ricordo di dottrine orientali basate sul principio astronomico dei due numeri sacri, il 7 e il 12, comuni a tutte le antichissime teologie.

Quindi al ripetersi costante di una terribile profezia immediata, è congiunto in tutta l'opera il calcolo di questi due numeri. Così il candelabro dai sette becchi, le sette stelle, e le sette cinte di Gerusalemme, le sette trombe del giudizio e perfino i sette occhi di Dio, ricordati nella religione Persiana, nel culto di Mitra, nelle predicazioni mosaiche, nei misteri d'Egitto. Tradizione che è giunta a noi col giro delle sette chiese ed è rimasta nella fede ebraica col libro dei sette sigilli.

Così pure la ripetizione del numero 12 che nell'Apocalisse segue la divisione del tempo, raffigurata da 12 bestie fantastiche, è rimasta poi nei segni dello zodiaco. Queste bestie sono munite di ali per denotare il tempo che vola e hanno tramandato questo simbolo dal leone alato d'Assiria al leone di S. Marco e ai cherubini del ciclo cristiano.

Queste figurazioni che si rannodano a tradizioni precedenti e alla stessa visione di Ezechiello, fanno dell'apocalisse un'opera di carattere ispirato, in cui tutto è previsto, perfino la fine del mondo, per un fenomeno di combustione; e tutto è fissato con segni simbolici che hanno la loro ragione, ed il loro valore, il loro particolare linguaggio.

Il libro diviso in tre parti, il prologo, le rivelazioni, l'epilogo, sintetizza la lotta contro Roma pagana, promette la vittoria della nuova fede e profetizza un millennio di pace. Quel famoso millennio che originò poi la paurosa visione medioevale della fine del mondo.

Ed è forse da quell'epoca che attorno all'Apocalisse come attorno ad un libro che fece testo per tutti i Concili Ecumenici, fino a quello di Trento, nacquero le infinite leggende delle quali non rimangono oggi che alcuni frammenti.

Ma la grande figura del precursore e del primo martire cristiano, tramandata attraverso la duplice e gigantesca opera di profeta e di evangelista, non solo nulla ha perduto in questi due millenni di tradizioni, ma resistendo trionfante alla critica storica si è in questo lungo lasso di tempo maggiormente affermata così, mentre l'Apocalisse è rimasto come il compendio di tutte le precedenti visioni messianiche e dell'antico Oriente, l'Evangelio, anche se materialmente compilato da altra mano ma pur sempre informato alle idee del maestro, rimane come il più completo documento del Cristianesimo nascente. E il martire dell'idea giganteggia nei secoli con quella stessa imponenza con la quale fu simboleggiato da Roma papale nella Basilica Lateranense.

CESARE CESARI.

La notte di S. Giovanni

Si prevede, per questa sera, un enorme e festoso concorso di pubblico alla festa notturna di S. Giovanni, organizzata dal Comitato presieduto dal marchese Pallavicino.

Vi saranno concorsi di luminaria; gare di addobbamenti di negozii; concerti mandolinistici; carri addobbati con cantatori e cantatrici, e tamburellari, e putipù.

Il *Messaggero* ha messo in palio sei premi per un concorso dei carri.

L'impresa dell'Anfiteatro Romano ha organizzato una grandiosa audizione di canzonette romanesche, che, in quest'anno, con un risveglio assai simpatico, sono state presentate ben numerose al concorso.

Quali esecutori della produzione poetico-musicale concorrono nomi cari al pubblico, come Gabrè, Zara I., la Castaldi, Sacchi, Pino Pini, che rappresentano la « fine fleur » della canzonetta.

Un caratteristico saltarello romano sarà ballato da un corpo di ballo gentilmente concesso dalla Casa musicale fratelli Franchi. Il bravo cantante Gabrè e la deliziosa Zara I canteranno in duetto la canzonetta *Campane romane*, musica del maestro Guglielmetti e versi del poeta Carini, destinata certamente al successo e alla popolarità.

Il *Rugantino* concorre colla sua consueta magnificenza alla festa. Esso ha pubblicato due numeri col testo e con un po' di musica delle canzonette che saranno eseguite. Nomi degli autori: Armando Trocchi, Fernando Fazi, Giuseppe Micheli, er Gattello, Valentino Banal, Anacleto Rinaldi, Luigi Delfino, Ernesto Aquilante, Gualtiero Sbardelli, Raniero Franzero, Antonio Camilli, Cittadino Moscucci, Giuseppe Rinaldi, Felice Calabresi, Romolo Massi, Pietro Corona, Renato Orlandi, Peppe Dea, Michele D'Antona, Cleto Ferrari, Renato Renzi, Romolo Lombardi, Luigi Delfino, Augusto Canini, Carlo Emanuele.... e ci sia data venia degli eventuali involontariamente dimenticati.

Tutti questi bravi, anche iersera, al teatro *Splendor*, hanno dato una seconda audizione dei loro lavori presentati al concorso.

Tra le altre furono applaudite le canzoni: *La puggilista* del maestro Maschini; *Passione*, della prof.ssa Fiammetta Attili, ed in special modo *Piccola Fata* del maestro Aurelio Balducci, premiata con medaglia d'oro dal Re.

Se, infine, ci fosse lecito di parlare un po' bene delle cose di casa nostra, un plauso sincero dovrebbe andare a quell'antico cultore del buon dialetto romanesco, che è il nostro compagno di lavoro Lello Moriconi. Egli si è presentato al concorso poetico di S. Giovanni con un «Tutti a Roma» schietta composizione romanesca, ed è stato meritatamente premiato con grande medaglia d'argento.

Girandola in Piazza del Popolo

L'imponente manifestazione degli ex-combattenti, arrivati da ogni parte d'Italia, celebranti, davanti all'Altare della Patria, alla presenza di S. M. il Re e del Presidente del Consiglio, la gloriosa apoteosi dell'anniversario della battaglia del Piave culminerà domani sera, domenica, con dei festeggiamenti tradizionali, la grande girandola in Piazza del Popolo.

La girandola, però, non sarà incendiata sul piazzale del Pincio come negli anni trascorsi. I fuochi saranno disposti davanti al semicerchio della bella piazza costruita dal Valadier, e che guarda verso via Cola di Rienzo in modo che sarà solamente visibile da coloro che si troveranno sulla terrazza del Pincio o lungo le magnifiche rampate che conducono al ridente giardino o nell'interno della grandiosa piazza del Popolo. Quasi tutti i fuochi « sono a terra » e quindi solamente le persone munite di biglietti potranno godersi l'impressionante « gloria di fuoco » ideata da artisti veramente insigni.

Le « macchine » molto basse, ma ampie saranno disposte sotto le due rampate che conducono al Ponte Margherita; egualmente nello stesso spazio verranno collocati gli altri fuochi, i quali incendiandosi e trasformandosi non potranno essere veduti che dalle persone fortunate che si troveranno nella terrazza del Pincio, nelle sottostanti rampate o nella sottostante Piazza del Popolo.

Il Comitato organizzatore dei festeggiamenti, indetti dall'Associazione della Stampa, ha sapientemente disposto, d'accordo col Prefetto, dal Regio Commissario, col Questore e con le altre autorità, la chiusura di Piazza del Popolo.

I cittadini che abitano in piazza del Popolo e che hanno le finestre prospicenti sulla predetta piazza, sono pregati di tenere aperte le finestre, perchè i colpi delle bombe potrebbero frantumare i vetri. Quindi, tanto l'Associazione della Stampa, quanto il Comitato Direttivo dei festeggiamenti, declinano qualsiasi responsabilità.

La circolazione tramviaria e delle vetture sarà sospesa a piazza del Popolo alle 20.30. La linea tramviaria n. 14 percorrerà via Condotti, via Tomacelli, Prati di Castello. Le linee 13 e 15 devieranno a via Ripetta per il Ponte Cavour fino a Piazza Cavour. Le vetture della linea 15 provenienti da Ponte Milvio gireranno per l'anello del Piazzale Flaminio.

La linea 16 interromperà la corsa a piazza di Spagna ed a piazza Cola di Rienzo.

La vendita dei biglietti per evitare l'ammassamento del pubblico intorno al casotto vicino a piazza del Popolo, sarà iniziata domenica mattina. Speciali casotti e banchi saranno eretti in vari punti della città. La vendita avrà luogo anche al chiosco luminoso al Tunnel e all'Agenzia Franz e Roesler in via Condotti. Le persone munite di biglietti comuni da *lire cinque*, che danno diritto ad assistere allo spettacolo pirotecnico da piazza del Popolo hanno ingresso dal Corso Umberto, da via del Babuino e dagli esterni di piazza del Popolo. E' quindi escluso l'ingresso da via Ripetta e da via dell'Oca. Le persone munite di biglietti speciali da *lire dieci*, che dànno diritto ad assistere allo spettacolo dal Pincio e cioè dalla grandiosa terrazza principale e dalle rampate sottostanti hanno ingresso *esclusivamente* dalla Trinità dei Monti. Gli altri cancelli del Pincio saranno chiusi fino dalle 20.30 e non sarà permesso ad alcuno di entrarvi.

Per accordi intervenuti fra l'Associazione della Stampa e l'Associazione dei combattenti è stato concessa la riduzione del 50 per cento a favore degli ex-combattenti arrivati a Roma.

Una festa in giardino al "Russie,,

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nell'incantevole giardino dell'Hotel de Russie, una festa di beneficenza a favore della scuola magistrale ortofrenica di Roma. La festa non poteva conseguire un successo più lusinghiero, mercè l'interessamento delle patronesse del comitato, le quali si erano tanto validamente adoperate affinchè la riunione riuscisse nel migliore modo.

Il valoroso e geniale artista Raffaele Viviani, che gentilmente si è prestato, ha recitato con la sua arte squisita: *Il facchino*, *Uno sposalizio del popolino napoletano* in cui ha riportato l'applauso generale degli spettatori e ancora: Un monologo *Fiamme del core*, *Un buttero della campagna romana*, in dialetto romanesco e una poesia dialettale di Salvatore Di Giacomo: *Un viaggio di nozze sul piroscafo Napoli-Messina* e *la Chiesetta di campagna* di Trilussa.

La lotteria, in cui figuravano gli oggetti fatti dagli stessi bambini delle classi differenziali, ha ottenuto un vero successo.

Infine la festa si è chiusa con le danze allietate dai ritmi della eccellente orchestrina dell'Hôtel de Russie, che anch'essa, animata da un nobile sentimento di fare del bene, ha concorso validamente prestando gratis la sua opera.

Uno speciale ringraziamento va dato alla graziosa signorina Bellavita e alle sue gentili amiche che si prestarono per la chiromanzia e al direttore del Russie sig. Dino Macchi, che aveva concesso i magnifici saloni dell'albergo.

Fra gli intervenuti:

Donna Margherita Giardino, Donna Maria Zoccoletti, Donna Gabriella Malagodi e signorina, sig.ra Artom, sig.ra Adele Garrone, S. E. Donna Rosa Mercatelli, Donna Regina Rolandi Ricci, sig.ra Alatri, Tamburini, Donna Mille Ferri, sig. Hirsh, Finozzi, Sister, Pardo, Martin, dott. Domfrè, sig.ra Renata Dessy e signorina, sig.na Ercolini, sig. Bianco, Cecchi, sig. Corsi e signora, sig.ra D'Alessandro, Cafron, Tedeschi ecc. ecc.

Un prestito di 50 milioni al Comune di Roma

In seguito a laboriose trattative condotte personalmente, per il Comune, dal R. Commissario senatore Cremonesi e dal Ragioniere capo comm. prof. Albertini e, per la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, dal presidente on. conte senatore Bettoni e dal Direttore generale gr. uff. prof. Paretti, detto benemerito Istituto ha accordato al Comune di Roma un prestito di 50 milioni.

Il mutuo è stato richiesto, sopratutto, per dare incremento ai lavori per il rifacimento del suolo stradale in molte località, per i nuovi edifici scolastici già progettati e per i mercatini di rivendita.

Mercè l'efficace concorso dell'Istituto anzidetto, il Comune potrà pertanto avviarsi a dare a questi essenziali servizi pubblici, quel graduale miglioramento, vivamente reclamato dalla cittadinanza, in relazione alla importanza e alla funzione nazionale della Capitale.

Riunione della Commissione del bilancio.

In seduta plenaria, mentre continuano le riunioni della Sottocommissione per l'Uscita avendo la Sottocommissione per l'Entrata già esauriti i suoi lavori, presieduta dal comm. Valentino Leonardi, si è riunita ieri in Campidoglio la Commissione consultiva del bilancio. Erano presenti: il commendatore Ottolenghi, il prof. Cantalupi, il comm. Cuccia, il conte Ferraris, il comm. De Rossi, il segretario generale comm. Mancini, il ragioniere capo comm. Albertini ed il comm. Vannicelli capo dell'Ufficio dei Beni Patrimoniali. Avevano scusato la loro assenza il gr. uff. Grisostomi ed il commendatore Laurenti Capo di Gabinetto del R. Commissario.

Il Presidente ha dato comunicazione dei risultati del conto consuntivo del bilancio dell'anno 1922. La commissione ha espresso il suo compiacimento per la sollecitudine con la quale è stato compilato il conto consuntivo stesso affidando l'incarico al Commissario Prof. Cantalupi di stendere la relazione. I risultati di detto consuntivo non spostano che insignificantemente le previsioni per quell'esercizio finanziario. Con la presentazione del predetto conto consuntivo, gli assestamenti per i bilanci in corso del Comune e delle aziende, e la preparazione del preventivo 1924, che si spera possa essere deliberato entro il prossimo settembre, l'Amministrazione si trova finalmente al corrente con i suoi documenti contabili.

La Commissione ha quindi esaminato, dando parere favorevole, una proposta riguardante finanziamenti a favore dell'Istituto per le case dei dipendenti comunali. Con tale proposta si assicura all'Istituto stesso un apporto del Comune, sotto forma di mutuo estinguibile in un congruo periodo di tempo, di una somma pari alle trattenute di pensioni operate sugli stipendi e salari del personale inscritto alla Cassa comunale delle pensioni. Il totale dell'apporto sarà di 10 milioni da corrispondersi in 4 o 5 anni. E ciò in attuazione di un lodevole provvedimento che, mentre rappresenta un investimento, di sicura garanzia, dei fondi provenienti dalle pensioni, costituisce un efficace aiuto al personale facilitando, per quanto è possibile, la soluzione del problema della casa a coloro che ne sono più bisognosi.

La Commissione infine ha esaminato una proposta del ragioniere capo comm. Albertini in ordine a varianti formali da apportarsi al modulo del bilancio preventivo.

Sunto del progetto di varianti formali al Modulo del Bilancio.

Com'è noto, il modulo ufficiale di bilancio per i Comuni (prescritto da una circolare del Ministero degli Interni, ormai di molti anni fa) e che uguaglia la forma del bilancio del più piccolo comunello a quella del bilancio dei più grandi centri e della stessa Capitale, distingue le entrate in effettive, movimento di capitali, e contabilità speciale e classifica le entrate effettive, in ordinarie e straordinarie. Le spese invece (oltre che nella stessa classifica di effettive, movimento di capitali e contabilità speciali) sono classificate — nella parte effettiva — in obbligatorie (ordinarie e straordinarie) e facoltative (ordinarie e straordinarie). Manca quindi una qualunque diretta e pur essenziale corrispondenza fra la classifica delle entrate effettive e quella delle spese parimenti effettive.

Per dippiù le spese effettive, per ciascuno dei capi suddetti, sono distinte in 8 categorie per le ordinarie, e 7 categorie per le facoltative, quali categorie si ripetono in ciascun capo, di guisa che una determinata spesa, per es. l'istruzione, è ripetuta in 4 parti diverse, distinte e lontane del bilancio.

Senza pertanto variare in nulla la classifica dei risultati voluta — anche agli effetti statistici — dal modulo ufficiale, il comm. Albertini propone di unificare la classifica stessa, tanto per l'entrata quanto per la spesa effettiva, in ordinaria e straordinaria, suddividendo poi le spese, in obbligatorie e facoltative. Raggruppa poi, in una stessa categoria di bilancio, tutte le spese di un medesimo servizio.

Il raggruppamento per materia non altera però la classificazione delle spese per ciascuno dei capi suddetti, perchè questa classifica si ottiene, nel modello proposto, in forma prospettiva, con 4 distinte colonne. Differenzia, infine, per mezzo di una diversa scritturazione di cifre (carattere grassetto) le spese straordinarie, vere e proprie, che normalmente sono fronteggiate da cespiti straordinari eccezionali (come mutui ed alienazioni di patrimonio) da quelle spese che pure essendo straordinarie, hanno però nel loro complesso una ripercussione costante sul bilancio annuale, a causa del loro avvicendamento, e possono quindi considerarsi sotto questo aspetto ed agli effetti dei mezzi di copertura, alla stessa stregua delle spese ordinarie. Si distingue così il bilancio normale del Comune da quello veramente straordinario.

Tali proposte semplificano ed agevolano grandemente l'esame e la discussione del bilancio, rendono il bilancio stesso più semplice e chiaro, in guisa da farne intendere la portata economico-finanziaria, anche alle persone meno esperte in materia di pubblica finanza; riducono il bilancio ad una mole minore, all'intento di conseguire anche una economia nella carta e nella stampa.

Le contabilità speciali verranno raggruppate in unica sezione.

Da questa esposizione appare chiaramente come gli scopi e le finalità, anche statistiche, volute dal modulo ufficiale, vengano completamente raggiunti, e ciò senza alterare la struttura del bilancio rispetto ai criteri sostanziali imposti dalla legge e disciplinati dal Ministero col modello ufficiale.

Anche per quanto concerne la competenza della Giunta e del Consiglio, relativamente agli storni, nulla è innovato nel nuovo modello, perchè con esso è rispettata la classificazione per capi, prevista dal modulo governativo, quale classificazione, risulta dalle quattro colonne in cui nel modello proposto è suddivisa la spesa.

Le cerimonie di domani

L'adunata di combattenti

Ieri abbiamo diffusamente annunziata la grande adunata di combattenti coll'intervento di rappresentanze straniere giunte espressamente a Roma per la solenne cerimonia di domani alle ore 9.

L'ammassamento avrà luogo alle ore 7 lungo la via XX settembre, via delle Terme, piazza Esedra, piazza dei cinquecento e viale Principessa Margherita.

Il corteo sarà preceduto dall'on. Mussolini e dai ministri combattenti.

Dal balcone del Quirinale S. M. il Re assisterà alla sfilata. Il corteo si recherà alla Tomba del Milite Ignoto e dopo la consegna del vessillo sociale ai Combattenti, lo on. Mussolini dal balcone del Palazzo Venezia parlerà alla folla.

Infine il corteo si recherà a piazza di Siena ove gl'intervenuti consumeranno il rancio.

Alle ore 17 i rappresentanti delle cooperative e delle organizzazioni con i rispettivi gagliardetti saranno ricevuti dal Regio Commissario in Campidoglio.

Alle ore 21, sul Palatino avrà luogo una grande rappresentazione dell' « Alcesti » di Euripide in onore dei combattenti convenuti a Roma.

* * *

Il Gabinetto del R. Commissario comunica che in occasione della solenne cerimonia che avrà luogo per la Sagra dei Combattenti il 24 corrente all'Altare della Patria sarà sospesa la circolazione dei trams e delle vetture dalle ore 6 in piazza San Bernardo, Esedra di Termini e Piazza dei Cinquecento e dalle ore 8 in via Venti Settembre da Piazza S. Bernardo al Quirinale, piazza e via del Quirinale, via XXIV Maggio, via Nazionale da via XXIV Maggio a piazza Venezia e in piazza Venezia.

Le vetture delle Autorità che si recano all'Altare della Patria avranno accesso come si è praticato per altre cerimonie dal Foro Trajano e da via S. Marco.

Il transito dei veicoli verrà riattivato subito dopo sfilato il corteo dei combattenti.

* * *

Si avverte il pubblico, che, per ordine della Questura, durante lo sfilamento del corteo dei combattenti non sarà consentito agli estranei di precedere o di affiancarsi al corteo stesso.

Coloro che contravvenissero a tale disposizione saranno fermati e respinti dietro i cordoni di truppa. Si prega anche di non accodarsi al corteo, poichè appositi sbarramenti trasversali impediranno assolutamente l'accesso in piazza Venezia.

L'inaugurazione del monumento ai ferrovieri caduti.

Domani alle ore 17.30, alla presenza di S. M. il Re, del Presidente del Consiglio ed altri membri del Governo, delle principali autorità, delle rappresentanze ferroviarie di tutta Italia, avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento elevato alla memoria dei ferrovieri dello Stato caduti per la Patria.

Oratore ufficiale sarà l'Alto Commissario alle ferrovie on. Torre.

Esso è stato eretto per contribuzione del personale ferroviario ed è opera di Arturo Dazzi.

L'adunata avverrà alle 12 presso il cancello di Villa Umberto a piazza del Popolo.

Dopo consumata una refezione, alle ore 13.30 precise si formerà il Corteo il quale con la musica e con reparti della Milizia ferroviaria, percorrendo il Corso Umberto I, via Nazionale e via XX Settembre, si recherà presso la Sede delle Ferrovie dello Stato a Porta Pia ove avrà luogo la cerimonia.

Lo scoprimento della lapide ai caduti di Porta Maggiore.

Anche domani, 24, come già fu annunziato dal nostro giornale, avrà luogo con grande solennità lo scoprimento della Lapide ai Caduti di Porta Maggiore.

La cerimonia comincierà alle ore 8.30 con un solenne funerale nella Chiesa di S. Elena sulla via Casilina: celebrerà il Parroco P. Leone Frisia, e la musica sarà eseguita dalla celebre scuola di S. Salvatore in Lauro. Seguirà immediatamente lo scoprimento della Lapide. Oratore sarà l'avv.to Cesare Ossicini decorato di guerra.

Saggio degli Ufficiali allievi della Scuola Centr. Mil. di Educ. fisica.

Domani alle ore 16.45 nello Stadio Militare della Farnesina avrà luogo il saggio finale degli Ufficiali Allievi della Scuola Centrale Militare di Educazione Fisica.

La riunione sarà del più alto interesse sportivo.

I soci delle società sportive potranno accedere al campo esibendo la tessera di socio.

Solenne "Te Deum,, a S. Maria degli Angeli per la vittoria del Piave.

Ad iniziativa dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra, domenica 24 corr. alle ore 12,30 sarà celebrata nella Basilica di S. Maria degli Angeli una messa in suffragio dei caduti della nostra guerra; dopo la messa verrà cantato un solenne *Te Deum* in ringraziamento per la vittoria riportata sul Piave dalle nostre armi nel giugno 1918.

Le serate estive all'Hôtel de Russie

I *Diners* serali nel *Giardino* dell'*Hôtel de Russie*, che sino dallo scorso anno richiamano numerosa la migliore clientela italiana e straniera, hanno acquistato l'importanza di una vera e propria tradizione aristocratica.

La bellezza del parco che si sviluppa sulle pendici del Pincio, le ombre delle alte piante e dei cespugli interrotti da fantastiche luci, la signorilità del trattamento, contribuiscono al maggior successo di questa simpatica iniziativa della Direzione del Russie.

Asterischi

Saggio musicale

Lunedì 25 giugno, alle ore 18.30, nel Salone Margherita, gentilmente concesso, avrà luogo l'annuale saggio musicale degli allievi della Scuola di pianoforte della valente professoressa Rosina Arcari.

Al saggio prenderanno parte, nel canto e nell'esecuzione di pezzi sul piano le signorine: Errica Vivanti, Adele Santamaria, Edvige Santangeli, Lyda Palagi, Olga D'Ammasse, Maria Macioli, Assunta Scorcelletti, Lydia Mecchia, Emma Vivanti, Giulia del Monte, Tina Falconi, Pina Scorcelletti, Natalina Lusi, Olga Bartoli, Angela Arcari ed i signori: Ugo Gardini e Romeo Arcari.

Vi assisteranno le famiglie degli allievi e numerosissimo pubblico invitato.

All'Istituto Internazionale Grandon

Stamane all'Istituto Internazionale Crandon, in via Savoia, dinanzi a numeroso e scelto pubblico, ha avuto luogo un saggio fra le allieve dell'Istituto stesso.

Sei fra le migliori allieve hanno svolto egregiamente un tema, e in special modo ci piace segnalare la bambina Colantoni Laura, la quale ha svolto con efficacia e profondità istruttiva il tema « Giulio Cesare », trattandolo nell'aspetto storico, classico e letterario.

La brava bimba Colantoni ha riscosso alla fine vivi e meritati applausi, i quali sono stati estesi alla signorina Margherita Cottica, instancabile in zelo ed affetto verso le sue brave alunne.

Un'utile invenzione

Il meccanico Creso Bizzi di Pitigliano (Grosseto) ha ottenuto il brevetto su un nuovo tipo di rubinetto di decompressione per motori a scoppio. Notevoli sono i vantaggi che il rubinetto Bizzi apporta, in quantochè gli ordinari rubinetti costruiti a cono e simili sono sottoposti, con facilità, a bruciarsi, a dar luogo a perdite, a non permettere una stabile chiusura, a causare ottorazioni e a non garantire saldezza nelle parti, ecc.; mentre il rubinetto Bizzi evita ogni simile inconveniente e permette un funzionamento pratico e sicuro. Il costruttore, recentemente premiato con grande medaglia d'oro all'Esposizione del Progresso in Roma, è disposto a vendere il brevetto.

La "Vita a Roma,,

Ecco un volume che non solo i romani, ma anche — e più — gli stranieri di passaggio per l'Urbe e quanti dalle varie regioni d'Italia vengono di quando in quando alla Capitale, sapranno apprezzare. Non è una guida storico-artistica. Di queste, ce ne sono tante! Ma è invece un libro che vi tratteggia in modo brillante e completo come, dove si vive a Roma. La vita giornalistica, mondana, parlamentare, cosmopolita, teatrale, Vaticanesca, diplomatica di Roma vi è illustrata quale oggi essa è.

Il Corso, Villa Borghese, Via Veneto, il il mondanismo dei grandi alberghi, dei caffè, dei restaurants, la società aristocratica e quella borghese, i *clubs*, i teatri, vi sono tratteggiati in capitoletti pieni di verve, di notizie aneddotiche, di episodi brillanti, di cronachette retrospettive. La folla di tutti coloro che hanno una notorietà di un'importanza a Roma, vi passa sotto gli occhi come in un caleidoscopio variopinto.

Gli autori del libro hanno voluto rimanere anonimi. Ma, un senso telepatico ci avverte che i suoi compilatori sono vecchi e buoni conoscitori della Società romana. Abbiamo fondati motivi di supporre che Quirino Ossani e Vico Mantegazza siano non irresponsabili del garbato volumetto, pieno di illustrazioni, che gli editori Maglione e Strini hanno pubblicato in questi giorni.

Il suicidio del dott. Enrico Torti a Civitavecchia

Nel mondo industriale romano era conosciutissimo il dott. Enrico Torti, nipote di quel Benedetto Torti, che fu fondatore del grande e rinomato saponificio romano. Ebbe una vita coniugale ben dolorosa, in quanto che in un primo matrimonio rimase vedovo innanzi tempo e di un secondo non ebbe felicità.

Le varie, turbinose vicende degli affari e della vita sconvolsero certamente l'organismo cerebrale, debole, del dottor Torti, il quale andò cercando distrazioni e conforti in una vita randagia e alquanto avventurosa e vagante.

Giorni or sono, il Torti si recò a Civitavecchia e quivi discese al Grand Hotel. Era cupo, preoccupato ed amava di tenersi appartato dalla compagnia dei molti amici, che aveva trovato nella elegante città tirrena. Abituato a vita comoda e dispendiosa, il dott. Torti — del quale erano noti i disagi finanziarii — egli, evidentemente, si sentiva disorientato e mortificato, tanto più che i suoi disappunti pare fossero complicati con dispiaceri di famiglia.

Qualunque sia stato il mistero di questa anima, fatto è che il dott. Torti si sentì stanco della vitaccia e volle farla finita.

Ieri, nel pomeriggio, si ritirò nella sua stanza. Scrisse parecchie lettere e quindi sciolse nell'alcool una cartina di cianuro di potassio e la ingoiò stoicamente. Evidentemente, il dott. Torti meditava da lungo tempo il suo triste proposito; altrimenti, a Civitavecchia, non avrebbe potuto procurarsi il terribile veleno, che, purtroppo, a Roma aveva potuto ottenere dalla mal considerata compiacenza di qualche farmacista.

Il veleno ebbe un'azione fulminante e il dott. Torti cadde a terra stecchito, cogli occhi stravolti. Il bicchiere contenente ancora un residuo della miscela venefica stava ancora accanto al cadavere.

Un cameriere, entrando casualmente nella stanza, fu terrorizzato dal macabro spettacolo ed avvertì la pubblica sicurezza.

Venne sequestrata una eleganet valigia di cuoio giallo, contenente effetti di biancheria ed alcune carte personali. Il Pretore raccolse anche le lettere scritte dal suicida.

Alla famiglia notabilissima e segnatamente allo zio, professore Torti, direttore del Policlinico, le più sentite condoglianze de *La Tribuna*.

Un piccolo dramma della disoccupazione

Verso la mezzanotte, con una vettura pubblica all'ospedale di S. Giacomo dal brigadiere Chicchi della legione allievi carabinieri e dai barcaiuoli Roncone Cesare e Terminiani Attilio, è stato accompagnato un individuo, il quale, dopo aver bevuto una dose d'inchiostro, si era gettato, presso il ponte Cavour, nelle acque del Tevere.

Interrogato, l'individuo, dapprima si è rifiutato di declinare le proprie generalità. Più tardi si è deciso a rivelare che egli è Sargenti Giovanni, di Salvatore, di anni 20, da Isola di Ponza, abitante al vicolo delle Palline, 19, presso i genitori, macellaio disoccupato. Non ha voluto però dire le ragioni per le quali egli si è spinto alla triste risoluzione di sopprimersi a quel modo.

Le amaritudini finali di un furto continuato dolcissimo

Mentre lo zucchero è divenuto una merce quasi rara, grazie alla speculazione, che allega per pretesto la diminuita produzione zuccheriera, ecco che il signor Francesco Filacchione fu Giovanni, pasticcere e fornaio in Piazza Vittorio Emanuele, 114, si accorgeva che le sue provviste di zucchero sfumavano assieme a molti dolci e ad alquanta pecunia del cassetto.

Così è che, partecipate le sue melanconiche constatazioni alla questura dell'Esquilino, questa tese la trappola ai topi rosicatori da due zampe...

Iniziate tosto le indagini il maresciallo Galliera, il vice brigadiere Pappagallo e il brigadiere Cirmi hanno scoperto ed arrestato il rosicatore principale Giulio Luciani fu Giovanni nato nel '98 abitante in via Domenico Fontana 40 colla correità di Emili Leopoldo di Antonio, abitante in piazza Vittorio Emanuele 107 e Di Pace Giovanni fu Gennaro abitante in via Alba n. 20. Gli arrestati erano alla dipendenza del Filacchione e consumavano il furto durante tale periodo. Colla merce che rubavano il Luciani ed il Pace avevano aperto per proprio conto, una nuova pasticceria in via Galileo Galilei, n. 76.

Parimenti è stato assodato che la refurtiva non passava direttamente dall'uno all'altro negozio, ma che le veniva fatta fare una sosta nella casa della fidanzata del Luciani, tale Adelina Massenzi, di anni 20, abitante in via Emanuele Filiberto, 161. L'Adelina provvedeva a far andare la roba rubata nel nuovo negozio di via Galilei. Ed anche la ragazza pertanto è stata arrestata.

Il Luciani e l'Emili omai sono confessi; il Pace ha ammesso soltanto parzialmente la sua responsabilità. Soltanto l'Adelina resta ancora decisamente negativa.

Imbroglia vindice pizzicato

Ci sono dei nomi eloquenti, i quali, come sentenziava il buon Ovidio Nasone ai suoi tempi, si attanagliano perfettamente alle persone che ne sono contraddistinti.

Eccone uno. E' un pregiudicato e ladro, che si chiama Imbroglia Angelo di Enrico, di anni 24, romano, abitante in via Santi Quattro, 45. Questo egregio uomo nel 26 marzo u. s., sul solito tram n. 16, rubava il portafoglio al suddito svizzero Giovanni Pfischer. Il fattorino del tram, Pizzuti Giuseppe, però riuscì a pizz...icare il degno Imbroglia, il quale fu gratificato in conseguenza dalla patria giustizia con due mesetti di reclusione.

Mentre guardava il sole di Roma a scacchi, il bravo Imbroglia, che non soffre di amnesia, maturava le sue vendette contro il fattorino che lo aveva denunziato. Scontata la pena, l'Imbroglia riprendeva la sua libertà di cittadino e si metteva alla ricerca del denunziatore Pizzuti, al quale aveva fatto sapere — Imbroglia giuoca a carte sincere! — che si proponeva di sfregiargli il viso, non appena lo avesse incontrato.

Il Pizzuti però non si fece ripetere le minaccie e ridenunziava alla Squadra mobile i biechi propositi dell'Imbroglia.

Ed ecco perchè il sempre laudato Imbroglia è stato nuovamente pizzicato stamane ed inviato a Regina Coeli a meditare sulla vendetta che gli è sfuggita.

Un ladro in treno

Stamane, alle ore 9,40, da uno scompartimento di 1.a classe del treno in partenza Roma-Pisa, uno sconosciuto ha rubato una valigia di pelle contenente oggetti di vestiario e gioie, per un valore di 30.000 lire, di proprietà della signora Casardi Pia di Romeo, abitante all'Albergo della Ville, in via Sistina.

Il Commissariato della stazione di Termini, avuta dalla derubata la regolare denunzia, si è affrettato ad iniziare le indagini per identificare e possibilmente arrestare il ladro della valigia.

Stoico suicidio di una donna

La signora Anna Mazzoni in Evangelisti, nella propria abitazione in via Alessandria 100, con un rasoio, si è recisa i tendini del polso sinistro e si è aperta un'arteria.

Dissanguata è stata trasportata al Policlinico. Versa in condizioni gravissime. Non si sanno le ragioni per le quali la stoica signora si sia decisa a sopprimersi, senza speranza, a questo modo.

Attraverso i rioni

IL TIPOGRAFO Luciano De Ufemia, fu Domenico, di anni 17, romano, abitante in via Galileo Ferraris 2, la scorsa notte nell'osservare una rivoltella calibro 7 lasciava partire un colpo che lo feriva alla mano sinistra. Dai sanitari della Consolazione è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il manovale Arnaldo Pascariello, di anni 30, da Tivoli, abitante in via del Progresso 24, ieri nel pomeriggio, mentre lavorava per conto della ditta Colata e Peschiera è caduto da circa quattro metri d'altezza riportando lesioni giudicate guaribili in 20 giorni dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni.

UN CALCIO DI CAVALLO. — Laurenti Angelo, di Giulio, di anni 19, da Roma, abitante in via Casilina 173, carrettiere, nella propria abitazione mentre legava una cavalla nella scuderia, riceveva da questa un calcio riportando la frattura della costola per cui a S. Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

UN PATTUGLIONE di carabinieri specializzati, comandato dal maresciallo Di Stefano, nella scorsa notte ha proceduto al fermo di 40 persone sospette. a

ARRESTO DI LADRI DI STOFFE. — Ieri sera un certo Palmieri Alessandro, nato nel '88, abitante in via della Lungara è stato fermato dinanzi al negozio di stoffe della ditta Varelli, in via dei Giubbonari 93, poichè approfittando che in quel momento la strada era deserta rubava alcune pezze di stoffa. Il ladro è stato arrestato dagli agenti di S. Eustachio.

Il trasporto delle salme dei caduti in guerra

(Intervista col sottosegretario alla Guerra on. Bonardi)

Alla Camera era stata presentata recentemente dall'on. Guaccero la seguente interrogazione: « *Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della Guerra, circa l'esecuzione del trasporto delle salme dei caduti dai cimiteri di guerra* ».

Noi sappiamo quanto grandiosa sia l'opera che per il trasporto di queste salme va spiegando il Ministero della Guerra, e quanta cura personale dedichino alla vigilanza di essa sia il Ministro gen. Diaz, che il Sottosegretario on. Bonardi. Pure ci è parso interessante avere nuove notizie, da portare tutte a conoscenza del gran pubblico, che purtroppo ignora tutta la pietosa opera che con abnegazione magnifica l'Esercito compie per dare degna sepoltura a tutti i caduti in guerra. Ed abbiamo ritenuta interessante — sulla questione — una conversazione con l'on. Bonardi.

Cimiteri e tombe dell'ex zona di guerra

L'on. Bonardi ci ha detto:

— I trasporti a carico dello Stato delle salme dei caduti in guerra, che vengono eseguiti in forza della legge 11 agosto 1921, n. 1074, si possono suddividere in tre distinte categorie: a) trasporto dalla ex-zona di guerra; b) trasporto tra comuni e comuni fuori dell'ex-zona anzidetta; c) trasporti dall'Estero e dalle Colonie.

« Le salme delle quali è stato richiesto il trasporto si avvicineranno al numero di 25 mila, non si può precisare il numero esatto perchè ancora giungono numerose domande presentate in termini e di cui le autorità locali non si sono affrettate ad eseguire la trasmissione. Per l'estensione del territorio fu necessario suddividerlo in più zone e ciascuna di queste in sottozone, in modo da permettere la facile defluenza delle salme dai varii cimiteri di esumazione ed in modo che ciascuna delle zone fosse intersecata da una linea ferroviaria per l'istradamento dei trasporti verso un centro di affluenza da cui fosse facile l'invio delle salme alle loro destinazioni. Tale suddivisione era anche necessaria per rispondere alla prescrizione della legge che vuole che i trasporti siano eseguiti collettivamente o gradualmente in relazione alle esigenze del servizio ferroviario ed al materiale rotabile disponibili.

Le esumazioni

« Le esumazioni procedono con metodo rigoroso per evitare ogni equivoco sulla identificazione delle salme. Esse sono fatte da militari e con religiosa cura le salme vengono deposte nelle casse che le devono contenere, dopo che i resti mortali sono stati all'occorrenza ripuliti ed avvolti in appositi sudari di tela impermeabile.

« La presenza del Cappellano militare e dell'Ufficiale sanitario del luogo è di garanzia alle famiglie sull'identità delle salme. Qualora durante l'esumazione sorgesse qualche dubbio sulla vera identificazione del caduto, ogni operazione viene sospesa e la famiglia è avvertita perchè intervenga per gli accertamenti che si rendessero necessarii.

« Le casse funerarie che sono impiegate pei trasporti delle salme rispondono, nella loro semplicità di costruzione, a tutti quei requisiti di estetica e sanitari cui devono soddisfare. Le pareti interne sono spalmate di uno spesso strato di catrame, ed il coperchio chiude la cassa ermeticamente per mezzo di un nastro adesivo di gomma. Sul coperchio è sovrapposta una croce in lamiera di ferro verniciato, ed una targhetta di uguale metallo smaltato, che porta le generalità del defunto con l'indicazione del Corpo o servizio al quale apparteneva e della data della morte. I feretri che, per necessità di trasporto, non possono essere immediatamente spediti, in attesa di altre salme per la stessa destinazione o per la stessa provincia o regione cui sono diretti, vengono deposti temporaneamente in luoghi di deposito. Questi, all'uopo costruiti nelle stazioni di concentramento delle salme od impiantati in locali caduti dalla stazione ferroviaria, sono austeramente addobbati e con animo riverente da Comitati ed Associazioni del luogo vengono deposti continuamente fiori sulle singole casse come a testimonianza del perenne ricordo della memoria dei superstiti e di grata riconoscenza dell'olocausto della loro vita per la Patria ».

I trasporti dall'ex-zona di guerra

— Quando ebbero inizio i trasporti?

— I trasporti ebbero inizio il 10 aprile u. s. come da R. D. del 4 marzo p. p. n. 507. Essi vengono eseguiti a cura dell'Ufficio Centrale di Udine per la cura e le onoranze dei Caduti in guerra, sulle direttive emanate da questo Ministero per iscritto ed a mezzo di funzionari temporaneamente delegati sul posto. Era conveniente che all'inizio i trasporti fossero limitati ad una zona ristretta del territori sia perchè limitato era il personale di cui si poteva disporre, sia per la complessità dei lavori e per la difficoltà di una diretta sorveglianza sopra una più vasta zona di territorio.

« Furono stabilite pertanto tre zone di lavoro facenti capo ciascuna a Udine, Cividale e Sagrado. Nelle stazioni di Udine, Sagrado e Monfalcone, vennero creati dei depositi — salme, severamente addobbati: per quello di Udine, un apposito Comitato cittadino sorse per mantenere coperte di fiori le bare.

« Le esumazioni, specie nei cimiteri comunali di Udine e di Cividale, si presentarono faticose e difficili sia per la profondità alla quale trovansi sepolte le salme — talvolta su due strati — e sia per il terreno ghiaioso, costringendo a scavare larghe trincee. Nella zona di Sagrado-Monfalcone, la natura del terreno e la poca profondità alla quale le salme sono sepolte hanno facilitato il lavoro di esumazione.

Nel mese di aprile il tempo è stato inclemente: purtuttavia si raggiunse una media giornaliera di 46 operazioni di esumazione, sistemazione delle salme, chiusura in cassa, applicazione delle targhette, ecc. Nel mese di maggio tale media è stata sensibilmente superata sì da raggiungere oggidì una media giornaliera di circa 60-70 esumazioni. Questa potrà ancora, in proseguo di tempo, aumentare di mano in mano cioè che il personale che vi è adibito acquisterà pratica nelle delicate mansioni che deve compiere.

« Giova non inutilmente qui accennare che tutto indistintamente il personale, dirigente e lavoratori, compie il proprio incarico, spesso ingrato, con animo sereno e con sentimento di vero pietoso cameratismo verso i gloriosi resti che vengono esumati per essere restituiti alle famiglie che ne hanno fatto domanda, superiore ad ogni vana parola di lode.

« Di mano in mano che saranno ultimati i lavori di esumazioni nelle zone suaccennate si procederà a quelli di altre zone. A cominciare dal luglio prossimo si esumeranno le salme delle zone montane di Gorizia, Carnia ed Alto Friuli, per indi passare sul Grappa, nel Cadore ed Ampezzano, e, se il tempo ed i mezzi lo consentiranno, anche nella zona degli Altipiani (Vicenza). In queste regioni soltanto in alcuni mesi estivi dell'anno, dal luglio al settembre, si rendono possibili i lavori di esumazione e di trasporto per ragioni di viabilità e di clima.

« Qualora, per necessità climatiche, non fosse possibile condurre a termine tutte le esumazioni delle salme richieste dalle zone indicate, sarà giocoforza rimandare le relative operazioni nell'estate del p. v. anno, con le rimanenti delle zone montane del Trentino e di Val Camonica.

« Contemporaneamente alle zone montane sarà continuato il lavoro nella rimanente zona pianeggiante del Friuli, e più precisamente nei cimiteri del basso Goriziano e della destra del basso Isonzo. Si confida che tutte le esumazioni potranno essere compiute nell'anno corrente.

« Nell'autunno prossimo i reparti che non potranno più lavorare in montagna, riprenderanno le esumazioni nelle zone di pianura, e, salvo circostanze che non possono essere prevedute, specialmente per condizioni metereologiche, le esumazioni saranno eseguite in quest'ordine di precedenza: zone di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Brescia, nonchè dai cimiteri compresi in quella parte del territorio delle provincie di Mantova, Bergamo e Sondrio, incluso nella già zona di guerra.

« Le spedizioni delle salme si effettuano, da ciascuna zona di lavoro, inviando anzitutto quelle dirette in una stessa località di destinazione, e poscia quelle per una determinata regione con smistamento da un unico centro ferroviario, la qual cosa permette di realizzare una sensibile economia, ed accellerare in pari tempo, il trasporto. Non si sono sinora riscontrati inconvenienti degni di rilievo e tutte le operazioni procedono con regolarità riscuotendo la generale approvazione.

« A tutt'oggi le esumazioni eseguite sommano a 3000 circa e le spedizioni effettuate a poco più di un centinaio con circa 2000 salme.

« Si prevede che, con i mezzi attuali, calcolando in diciottomila le salme da trasportare, il complesso dei lavori non si potrà compiere in meno di un anno e mezzo.

Trasporti fra comune e comune fuori dell'ex zona di guerra.

« Con l'inizio dei trasporti dalla zona di guerra ebbero pure principio quelli nell'interno del Regno — ha continuato a dirci l'on. Bonardi. — Il numero delle salme da trasportare è di 1450.

« La predisposizione ed esecuzione di questi trasporti è fatta dalle stesse amministrazioni dei comuni nel cui cimitero le salme sono sepolte.

« Per non sovraccaricare le Ferrovie dello Stato e quelle secondarie con la contemporaneità dei trasporti dalla già zona di guerra e di quelli che si sarebbero eseguiti nell'interno, se si fossero subito fatti iniziare questi in tutte le Provincie del Regno, si è ritenuto opportuno di far predisporre questi ultimi per gruppi di provincie, comprendendo in ciascun gruppo provincie di varie regioni in modo che i movimenti vengano equamente ripartiti su tutto quanto il territorio del Regno.

« In un primo tempo furono ordinati i trasporti delle salme sepolte nel territorio delle Provincie di Sondrio, Torino, Porto Maurizio, Massa Carrara, Lucca, Roma, Aquila, Teramo, Chieti, Caserta, Napoli, Salerno, Trapani, Cagliari e Sassari. Questi trasporti sono già pressochè ultimati e dalle informazioni ricevute dai Prefetti non si è avuta alcuna denunzia di inconvenienti riscontrati.

« Le salme spedite dai cimiteri di dette provincie sono 223. Sono già stati trasmessi alle Prefetture tutti i documenti che riguardano l'esecuzione, in un secondo tempo, dei trasporti delle salme dai Comuni delle provincie di Como, Cuneo, Genova, Piacenza, Mantova, Pisa, Livorno, Arezzo, Forlì, Pesaro, Macerata, Perugia, Campobasso, Benevento, Foggia, Potenza, Lecce e Reggio Calabria. Le salme da spedire per queste provincie sono 351.

« Successivamente, con lo stesso criterio di ripartizione, saranno eseguiti in un terzo tempo, i trasporti dai cimiteri dei Comuni delle provincie di Bergamo, Pavia, Novara, Alessandria, Parma, Bologna, Ferrara, Ravenna, Ancona, Firenze, Grosseto e Catanzaro; ed in un ultimo tempo le salme sepolte nei cimiteri del territorio delle provincie di Milano, Cremona, Modena, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Avellino, Cosenza, Pola e Zara.

« Si prevede che tutti i trasporti dalle varie provincie del Regno, non incluse nella già zona di guerra, potranno aver termine nel corrente anno ».

Trasporti dall'estero

— Come procedono i trasporti dall'Estero e dalle Colonie?

— Per i trasporti dalle Colonie e dall'Estero si sono già trasmessi ai Governatori di Tripoli e di Bengasi ed agli Addetti militari presso le varie R. Ambasciate e Legazioni gli elenchi delle salme delle quali è stato chiesto il trasporto in Italia, invitandoli a fare d'urgenza un progetto tecnico ed economico per l'esecuzione del servizio. Il numero delle domande ricevute per tali trasporti risulta dall'unito prospetto.

« Questi trasporti saranno eseguiti a cura diretta di questo Ministero, con modalità che verranno concretate a momento opportuno e nel modo che sarà ritenuto più sollecito per l'invio a destinazione delle singole salme, in relazione al loro numero effettivo ed alle località cui dovranno essere dirette.

« I rimpatrii delle salme dall'Albania saranno eseguiti man mano che si provvederà, secondo un progetto in corso di esecuzione, al raccoglimento di tutte le salme dei caduti in quella regione, in due grandi cimiteri nazionali, a Durazzo e a Valona, ma data l'entità e la difficoltà del lavoro, a causa anche delle condizioni sanitarie dei luoghi, i trasporti, a quanto è dato prevedere, non potranno cominciare che verso la fine del corrente anno e continuare in quello venturo.

« Concludendo — ci ha detto l'on. Bonardi — si può assicurare che è intendimento del Ministero della Guerra di sollecitare, quanto più è possibile, l'esecuzione di tutti i trasporti sia nel Regno che all'estero, per venire incontro ad un desiderio ormai prevalente nelle famiglie, di riavere al più presto le salme dei loro gloriosi caduti, e di assolvere così il pietoso compito che la legge gli ha conferito. Questa opera, credetelo, sia sommamente a cuore di tutti noi e sopratutto al nostro glorioso Ministro il generalissimo Diaz ».

G. R.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Truffe e falsi per tre milioni

L'arringa dell'avv. Fabrizi

Continua oggi la discussione della causa delle truffe al Banco di Napoli.

Parla l'avv. *Alfredo Fabrizi* della difesa Fedolino.

L'oratore comincia col rilevare che nella discussione sinora fatta dalla parte civile e dal P. M. si sono voluti sfruttare i numerosi elementi di questa grave e aggrovigliata causa ai fini dell'accusa, anche quando i diversi elementi ed argomenti si elidevano e annullavano a vicenda. Occorre pertanto dare ordine e precisione al molto materiale di questa causa.

Ciò premesso l'oratore esamina la figura del Fedolino e la sua attività per trarne la conclusione che il Banco Fedolino non era quella *bancarella* come si è voluta definire dalla P. C. e dal P. M. Il Banco Fedolino era sito in via Condotti centro elegante e di affari ove si pagano altissimi affitti, aveva congruo e ben retribuito personale, faceva notevoli e rilevanti operazioni come si rileva dall'esame dei libri degli agenti di cambio Palombelli e Di Zero coi quali principalmente quelle operazioni furono fatte.

Osserva poi, avvalendosi dei principali elementi dell'istruttoria, che il Fedolino conduceva vita modesta e laboriosa, con scarsi bisogni, senza vizi e disordini; ciò che guadagnava gli era largamente sufficiente per i suoi bisogni.

Dopo questa prima parte l'avv. Fabrizi si occupa con sottile chiara eloquenza e con profonda conoscenza della causa della questione dei vaglia. Afferma e dimostra come la condotta del Fedolino dal 26 giugno — giorno dell'arrivo della raccomandata del signor Frey diretta al Fedolino con cui gli si dà l'incarico di acquistare titoli di Stato e gli si rimettevano a tal uopo i cinque vaglia — al 3 agosto 1922, antivigilia del suo arresto, sia stata perfettamente normale e di chi è in perfetta buona fede.

L'avv. Fabrizi che ha esaurito soltanto la prima parte della sua arringa, sospende alle 13 di parlare. Con l'oratore che ha parlato con acutezza e chiarezza mirabili, si congratulano il P. M. e i colleghi tutti.

Il seguito a lunedì alle 9.30.

Il processo per l'eccidio di Modena

L'arringa dell'avv. Fera

Ha la parola il giovane avvocato Alfredo Fera, altro rappresentante di parte civile, il quale comincia, con simpatica e calda parola, rivolgendo un simpatico saluto ai suoi colleghi di difesa, avv. Arangio Ruiz, Zanni e on. Cappa che si sono presentati dinanzi alla giuria romana per la prima volta.

Entrando nel vivo della discussione, l'oratore dimostra come il commissario Cammeo e i suoi agenti si comportarono da provocatori: e tanto più provocatori in quanto essi non eseguivano imparzialmente gli ordini superiori del Governo, ma a tali ordini sostituivano il loro arbitrio. E ciò maggiormente si appalesa nel contrasto che si verificava nel diverso modo di procedere del Cammeo di fronte ad altri funzionari.

Esaminando la situazione politica generale del 1921, l'avv. Fera mette in evidenza lo stato particolare della regione emiliana, nella quale un gruppo di giovani animosi lottava disperatamente contro l'onda di sovversismo che li imperava e tutto travolgeva. Ed a Modena ove la lotta più ferveva, i fascisti non si rivolgevano contro lo Stato, bensì per restaurarne la forza ed il prestigio.

Esaminando la responsabilità del Cammeo, che col suo insano gesto provocò il tragico conflitto, l'oratore fa risaltare la grave sproporzione tra la pretesa provocazione dei fascisti e la reazione spietata del Cammeo, rivolta contro il povero Carpigiani.

Non fu provocata la forza pubblica: il contegno dei fascisti — disarmati — era calmo: onde crudele e ingiustificata la reazione; e perciò non si può parlare di stato di necessità, e non può invocarsi la scriminante della legittima difesa.

L'oratore chiude la sua arringa con una vibrante rievocazione del sacrifizio dei caduti di Modena e domanda ai giurati un verdetto di giustizia. L'oratore viene complimentato dai presenti.

Indi comincia a parlare l'avv. Liuzzi in difesa dell'imputato Lanfranco.

Il testimoniale d'accusa

al processo per l'eccidio di Ferrara

MANTOVA, 22. — Nella seduta di ieri sono continuate le deposizioni dei testi di accusa.

Il primo ad essere sentito è il cav. Luigi Pasqualini, maggiore dei carabinieri, che era di servizio a Ferrara proprio il venti dicembre. Anche egli non ha però grandi cose da dire.

Pedrizzi Luigi, ispettore delle Ferrovie dello Stato, assistè alla uccisione della Gozzi.

L'ingegnere Alceo Caggioli, decorato di tre medaglie d'argento al valore, incomincia dicendo che sulla fine del 1920 era l'unico fascista del Consiglio comunale di Ferrara. « Il mio nome fu accolto il giorno dell'insediamento da grida di « Abbasso gli arditi! » e fra coloro che gridavano notai l'imputato Mattioli. L'on. Zirardini, continua, è il principale responsabile delle violenze commesse dai socialisti nel Ferrarese. E' lui il maggiore colpevole, anche se oggi il Biliani, che per me è un generoso ne copre con la propria persona le responsabilità.

L'imputato Mattioli afferma con forza di non aver gridato « Abbasso gli arditi » rivendicando i suoi sentimenti di italiano e i suoi precedenti di valoroso combattente.

L'imputato Villani, rivolto al teste, con voce commossa, dice: — Lei mi ha detto che sono generoso: io non respingo la lode perchè, in parte, la merito. Ma le paro che lo sia qui a difendere gli assenti, quando su di me incombe il dovere di difendere il mio nome e quello della mia famiglia? lo difendo soltanto il mio operato, perchè devo uscire da qui. Devo occupare un posto, sia pure modesto nel mondo.

Avv. Casati: Lei, tenente Gaggioli, è stato qui fatto passare per ex-socialista. Cosa ne dice?

Gaggioli: Fui sempre o sono tuttora mussoliniano. Provenivo da un circolo socialista interventista prima della guerra. Ma nel dopo guerra mi sono staccato dagli antichi compagni.

Toniti Enrico, Finetti Ada, Andreoli Eugenio non dicono nulla di nuovo. Così il signor Moretti Augusto padre del tenente Rino, ucciso a Portomaggiore.

Al vice commissario di P. S. Furlani Arturo parve di riconoscere nel Bruniati uno di quelli che passeggiavano sulla torretta.

Malacrida Amedeo, maresciallo dei carabinieri, vide passare un gruppo di uomini e fra essi anche una guardia comunale.

Dopo gli spari sentì l'avv. Berardi, socialista, gridare dalla loggetta, rivolto ai socialisti:

— Vigliacchi! Avete rovinato in mezz'ora il lavoro di trent'anni!

Il fascista Masciarelli Antonio era incolonnato con gli altri. Non ricorda bene come avvenne l'incontro coi socialisti, rammenta solo che un individuo con soprabito giallo sparò due colpi a bruciapelo contro Natalino Gozzi.

A mezzogiorno l'udienza è tolta e rinviata a martedì mattina.

Fine dell'istruttoria per l'assassinio

dello studente Buonamici

FIRENZE, 23. — Nel novembre 1922 in via Garibaldi abitava la signora Bianca Bencini, vedova Buonamici, col figlio Giuseppe di anni 19, studente e la cameriera Annetta Focacci. Il figlio della signora, reduce da poco tempo da un lungo soggiorno in America, aveva molte conoscenze nella colonia americana di Firenze ed era perciò che ogni sera si recava presso varie pensioni e rincasava quasi sempre verso la mezzanotte.

La sera fra l'otto e il nove novembre lo studente Buonamici rincasò circa l'una e trenta. Aveva appena aperta la porta di casa e saliti due o tre scalini che venne da un individuo aggredito e ferito da due colpi di arma da punta e taglio alla schiena che lo tenne fra la vita e la morte per sette giorni, trascorsi i quali cessò di vivere.

La polizia fiorentina e l'autorità giudiziaria lavorarono alacremente e con diligenza per scoprire l'autore o gli autori del delitto e per accertarne il movente.

Innumerevoli furono le supposizioni; delitto a scopo di furto, per vendetta... e si giunse anche a pensare ad un delitto per mandato di mano straniera.

Dopo attivissime indagini vennero arrestati la cameriera della famiglia Buonamici, la Focacci e il di lei fidanzato Vincenzo Pavoni, e contro costoro istruirono procedimento penale per omicidio in persona del Buonamici. Ora sappiamo che l'istruttoria contro costoro è terminata e che è imminente la requisitoria del P. G. comm. Pagani.

Se non erriamo il P. G. richiederà il rinvio del Pavoni dinanzi alla Corte d'Assise a rispondere del suddetto reato quale autore materiale e della cameriera Focacci per complicità.

La falsa voce dell'arresto dell'on. Matteotti a Palermo

PALERMO, 23. — Ieri si sparse in città la notizia dell'arresto dell'on. Matteotti, segretario del Partito socialista unitario. Qualche giornale raccolse e pubblicò la notizia, che invece è priva di fondamento. Ecco di che cosa si tratta: L'on. Matteotti, tornando da Linguaglossa, si è fermato una giornata a Palermo. La squadra politica dei carabinieri si diede a pedinarlo, ma ne perdette le traccie. Ciò provocò un movimento straordinario nei carabinieri specializzati, ai quali fu dato l'ordine di rintracciare l'on. Matteotti; infatti ieri sera questi fu trovato alla Birreria Italia mentre tranquillamente discuteva con alcuni amici, ma non fu affatto arrestato.

Le corse al trotto alle Capannelle

Domani alle 15,30 terza giornata di corse al trotto alle Capannelle.

Ecco il programma:

PREMIO PERUGIA - L. 6000, per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre. Vincere due prove. Distanza m. 1600. Ogni L. 500 vinte nelle giornate precedenti m. 20 in dietro.
Marte, cav. Gargiulo Gennaro.
Dingen Silver, cav. Fioggia Cesare.
Conte Silver, Caciotti Romolo.
Sansonetto, Scuderia Roma.
Jone Silver, Lanzi Pietro.
Gioiello, De Pasquali Salvatore.
Orlando, cav. Gargiulo Gennaro.
Jolly Jockey, Scuderia Appia.
Princesse Henriette, cav. F. Paolo Ruocco.
Trieste, (m. 1620), cav. Gargiulo Gennaro.
Miss Beer, (m. 1620), Scuderia Roma.
Anna Vittoria (m. 1620), cav. F. Paolo Ruocco.
Basilio (m. 1620), Fratelli Maritati.
Vesuviana (m. 1680), Fratelli Bottiglieri.
Ardito Beer (m. 1680), Cascinelli Pasquale.
Tomboy, (m. 1700), cav. Savino Raffaele.

PREMIO ROMA - L. 6000 - Gran Coppa della « Associazione Mutilati » per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1600.
Vampa, Greder Roberto.
Erik, Spinelli Salvatore.
Nogi, Scuderia Roma.
Mago, Greder Roberto.
Tomboy, cav. Savino Raffaele.
Sieger, Filippini Antonio.
Hansi, Santoro Felice.
Minna Levery, Scuderia Roma.
Ardito Beer, Cascinelli Pasquale.
Pikkolo, Scuderia Appia.
Young, cav. F. Paolo Ruocco.
Taitù, Scuderia Roma.
Bingen Silver, cav. Fioggia Cesare.
Diabolo, Caciotti Romolo.
Aeta, Scuderia Appia.
Niagara, Cav. Gargiulo Gennaro.

PREMIO ORTE - L. 2000, per puledri e puledre di 3 e 4 anni. Prova unica. Distanza m. 210. Ogni L. 500 vinte nelle giornate precedenti m. 20 in dietro.
Isabeau Medium, Scuderia Appia.
Achille Belle, Scuderia Appia.
Princesse Henriette, cav. F. Paolo Ruocco.
Jone Silver, Lanzi Pietro.
Meri, cav. dott. D'Ambrogio Gennaro.
Conte Silver, Caciotti Romolo.
Gregorio, Scuderia Roma.
Laccetero, Castaldi Luigi.
Anna Vittoria (m. 212), cav. F. Paolo Ruocco.
Arion (m. 2160), cav. Gargiulo Gennaro.

PREMIO CASERTA - L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che abbiano preso parte ad una corsa precedente. Prova unica. Distanza m. 2100. Per ogni Lire 500 vinte nella riunione m. 20 in dietro. Medaglia d'oro al primo arrivato.
Orlando, cav. Gargiulo Gennaro.
Jolly Jockey, Scuderia Appia.
Valoroso, Pasqueta Alfredo.
Mago, Greder Roberto.
Young, cav. F. Paolo Ruocco.
Marte, Cav. Gargiulo Gennaro.
Sansonetto, Scuderia Roma.
Sieger, Filippini Antonio.
Diabolo, Caciotti Romolo.
Gioiello, De Pasquali Salvatore.
Hansi, Santoro Felice.
Vampa, Greder Roberto.
Pikkolo (m. 2120), Scuderia Appia.
Minna Levery (m. 2120), Scuderia Appia.
Trieste (m. 2120), cav. Gargiulo Gennaro.
Aeta, Scuderia Appia.
Basilio, (m. 2160), Fratelli Maritati.
Vesuviana (m. 2160), Fratelli Bottiglieri.
Taitù (m. 2160), Scuderia Roma.
Erik, (m. 2160), Spinelli Salvatore.
Tomboy (m. 2200), Cav. Savino Raffaele.

Concorrenza della radiotelegrafia ai Cavi

Il Presidente della Compagnia americana dei cavi sottomarini « Western Union Telegraph Company », nel suo rapporto annuale, non nasconde la grave concorrenza che nell'anno 1922 la radiotelegrafia ha fatto ai cavi. Egli si esprime esattamente con le seguenti parole: « Vi è una diminuzione dei redditi dei cavi oceanici dovuta alle condizioni del commercio estero ed all'effetto della concorrenza della radiotelegrafia a basso prezzo.

Quel Presidente mette in evidenza che le tariffe radiotelegrafiche tra l'America e l'Europa sono più basse circa del 30 per cento su quelle dei cavi; ed è per tale motivo che la « Radio » ha potuto avocare a sè più del 20 per cento del traffico tra gli Stati Uniti e l'Europa.

Quantunque questo 20 per cento non sia una cifra che rappresenti una grande minaccia e che la stazione di Carnarvon abbia assorbito il 30 per cento del traffico tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, ciò nondimeno la questione deve essere seriamente considerata e deve per forza condurre ad una intesa tra cavi e radiotelegrafia.

Tali sono le idee del Presidente della « Western Union Telegraph Company ».

“FORESTA,,

Soc. an. per l'industria e il comm. del legname

Capitale L. 100.000.000 - Sede in Milano

Avviso di convocazione

Gli azionisti della Società Anonima « Foresta » sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria in Milano, nei locali della Banca Commerciale Italiana, Piazza della Scala n. 4, alle ore 11 di venerdì 29 giugno corrente per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione dei Sindaci.
3) Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1922 e deliberazioni relative.
4 Nomina di amministratori.
5) Nomina dei sindaci e determinazione per l'esercizio 1923.

Parte straordinaria:

1) Proposta di modificazione dell'articolo 31 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'assemblea, i possessori di azioni al portatore dovranno effettuarne il deposito nei giorni feriali dal 18 al 23 corrente giugno, presso le Casse della *Banca Commerciale Italiana* (sedi di Milano e Trieste), della *Società Italiana di Credito Commerciale* (sede di Vienna), della *Banca Ungaro Italiana* (sede di Budapest).

I possessori di azioni nominative hanno diritto d'intervenire all'assemblea senza effettuare il deposito delle loro azioni.

Milano, 5 giugno 1923.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETA RIUNITE FLORIO, RUBATINO & LLOYD ITALIANO

Anonima con Sede in Genova - Capitale Sociale L. 150.000.000 interamente versato.

Emissione di 300.000 nuove azioni da L. 500 ciascuna

riservate tutte in opzione agli azionisti

L'Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana in data 28 Maggio 1923 deliberò l'aumento del capitale sociale da L. 150.000.000 a L. 300.000.000 mediante l'emissione di 300.000 nuove azioni del valore nominale di Lire 500 ciascuna.

La deliberazione dell'Assemblea venne omologata dal Tribunale di Genova con decreto del 29 Maggio 1923 e venne pubblicata sul foglio degli annunzi legali della R. Prefettura di Genova del 30 Maggio 1923.

Si rendono note le condizioni per l'esercizio dell'opzione:

1.o) Tutte le 300.000 nuove azioni sono riservate in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni vecchia azione posseduta.

L'emissione delle nuove azioni è fatta a Lire 510 ciascuna.

2.o) Il termine utile per l'esercizio dell'opzione incomincia col giorno 15 Giugno 1923 e scade il 28 Giugno 1923; decorsa quest'ultima data senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione, s'intenderà che egli vi abbia definitivamente rinunciato.

3.o) L'opzione può essere esercitata nei giorni e nelle ore nelle quali siano normalmente aperti gli uffici presso i seguenti Istituti:

a) *Banca Commerciale Italiana*, tutte le sedi e succursali del Regno;
b) *Istituto Italiano di Credito Marittimo*, tutte le sedi e succursali del Regno;
c) *Banca Zaccaria Pisa* in Milano.

4.o) L'opzione verrà esercitata mediante presentazione dei titoli posseduti sia al portatore che nominativi, accompagnata da apposita distinta in doppio. Le distinte conterranno l'indicazione specifica in ordine progressivo dei titoli presentati, secondo i numeri dei rispettivi certificati, nonchè la dichiarazione di esercitare la opzione indicando a chi debbono essere intestate le nuove azioni.

Tali distinte saranno firmate rispettivamente dal presentatore dei titoli al portatore e dal proprietario delle azioni nominative che dovranno pure indicare il loro domicilio.

All'atto della opzione dovranno essere versati i tre decimi dell'importo delle azioni optate, più Lire 10 per azione a copertura spese di emissione e così complessivamente Lire 160 per azione.

5.o) L'Istituto presso il quale verrà esercitata la opzione e fatto il versamento delle prime 160 Lire per azione, restituirà i titoli previa stampigliatura per far constare dell'esercitato diritto di opzione e dell'aumento di capitale e rilascerà per ciascun intestatario designato per le nuove azioni un buono provvisorio per le azioni sottoscritte.

6.o) Altri due decimi (Lire 100 per azione) dovranno essere versati dal 2 al 10 Gennaio 1924.

Tale versamento dovrà essere fatto presso la stessa Cassa presso cui fu fatto il precedente, consegnando il buono provvisorio debitamente firmato e ritirando un certificato nominativo provvisorio con 5/10 versati, intestato al proprietario del buono.

Le azioni sulle quali siano stati versati cinque decimi come sopra, avranno diritto a metà del dividendo dall'esercizio 1923-24.

7.o) E' delegato al Consiglio di Amministrazione di stabilire la data in cui dovranno essere versati gli ultimi cinque decimi, data però che non potrà essere anteriore al 1.o Ottobre 1925.

8.o) L'azionista ha peraltro facoltà di liberare interamente le azioni optate, sia dal 2 al 10 Gennaio 1924 versando presso la stessa Cassa presso cui fu fatto il precedente versamento, insieme al quarto e quinto decimo, anche i residui cinque decimi più Lire 5 per *dietim* e così Lire 355 per azione, sia dal 20 Settembre al 1.o Ottobre 1924, versando in tal caso i residui cinque decimi (Lire 250 per azione) presso qualsiasi delle Casse indicate nell'art. 3.

Volendo usare tali facoltà l'azionista dovrà dare preavviso alla Società in Genova, specificando se vuole titoli definitivi al portatore o nominativi, e ciò mediante lettera raccomandata che deve pervenire alla Società anteriormente al 15 Dicembre 1923 od al 4 Settembre 1924 a seconda che l'azionista voglia liberare le azioni dal 2 al 10 Gennaio 1924 o dal 20 Settembre al 1.o Ottobre 1924 rispettivamente. In quest'ultimo caso la raccomandata deve anche indicare presso quali delle Casse indicate nell'articolo 3 sarà fatto il versamento degli ultimi 5/10 e ritirati i titoli.

Al momento del versamento come sopra degli ultimi 5/10 verranno consegnati, contro ritiro del certificato provvisorio debitamente firmato dal proprietario dello stesso i titoli definitivi al portatore o nominativi a seconda della richiesta che ne sarà stata fatta.

Le azioni che siano state interamente liberate al 10 Gennaio 1924 godranno dell'intero dividendo dall'esercizio 1923-24 e quelle interamente liberate al 1.o Ottobre 1924 avranno l'intero dividendo dall'esercizio 1924-25.

9.o) Le azioni non presentate all'opzione dovranno essere presentate in occasione del pagamento della cedola N. 22 per la stampigliatura relativa all'aumento del capitale.

Ultime notizie e informazioni

Quante case restano vuote mentre la gente è senza casa?

50 mila vani sottratti all'abitabilità di Roma - Gl'inconvenienti delle mezze misure - Privilegiati e cirenei - L'ipocrisia delle "buone uscite" - Il male degli... enti benefici - Uffici, opere pie, abitazioni.

Il problema delle abitazioni, specialmente a Roma, sarebbe molto meno grave ed assillante se venissero repressi certi abusi inauditi che l'abolizione del Commissariato degli alloggi ha rincrudito. Noi non siamo affatto partitanti per il regime di calmiere, fonte di malanni e di danni di cui risentiamo ancora le conseguenze. Anzi, se un guaio c'è, è che in questo momento ci troviamo nel periodo peggiore. Perchè è un periodo di mezza libertà, e di mezza protezione. Soffriamo dunque le conseguenze dell'un regime e dell'altro. Sono innumerevoli gli inquilini che ancora godono di un ampio appartamento addirittura sottoprezzo. Mentre sono innumerevoli le persone che vedono salire i pochi modestissimi quartieri di scarto ancora liberi a prezzi talmente elevati da non essere affrontabili che da milionari. Solo, avviene questo: Che il milionario non va ad abitare una stamberga costruita sul tetto, ad un sesto piano, soffocante in estate e gelida d'inverno; mentre il «senza tetto» di modeste condizioni non può neppure sognare di pagare le 600, le 700 e perfino le 1000 lire mensili che si sente chiedere per tre o quattro minuscoli vani costruiti con soprammattoni sulla terrazza, cioè al sesto o settimo piano.

C'è dunque un abuso, diremo così, generale, che è il seguente: mentre un antico inquilino, che ha beneficiato di quasi otto anni di casa semi-gratuita, continua ancora ad essere agevolato e protetto fino al punto da abitare comodamente ed esuberantemente in un ampio primo o secondo piano di cui non paga neppure la metà del valore reale, c'è l'eterno senza tetto, che da tanti anni inutilmente si dibatte, il quale dovrebbe andare in soffitta e sborsare, in più, di tasca propria, ciò che il bene alloggiato versa in meno. In altre parole, il cireneo deve sopportare il peso di cui è alleggerito il privilegiato.

Questa sproporzione iniqua, lo comprendiamo, sarà la più difficile a rimuovere. Ma ci sono altre tre forme di assurda ingiustizia di fronte alle quali lo Stato e gli enti locali, pur senza entrare affatto a turbare l'economia immobiliare, dovrebbero assai più energicamente intervenire.

Ieri la riunione al Ministero delle Finanze per i problemi del costo della vita mise in evidenza questo fatto: che la speculazione nei mercati è scandalosa e viene esercitata su vasta scala, in proporzioni condannabili da qualunque codice. Quella riunione ha suggerito severi provvedimenti per punire i profittatori indecenti. Ora, ciò che si sta pensando per i generi alimentari dovrebbe avvenire anche per il problema delle abitazioni, dove il bagarinaggio è esercitato su vastissima scala.

Se si facesse, a Roma soltanto, da un Comitato spassionato, energico, disinteressato, la lista dei vani attualmente vuoti o perchè chi li occupa non se ne va e non li cede se nonriscuote rilevanti pacchetti di carte da mille di buona uscita (non si chiama *buona uscita*, oh no! Pudicamente si chiama oggi: *rimborso per lavori fatti*. Ma vi sentite chiedere dieci, quindici, ventimila lire per lavori che non ne valgono mille, quando voi non preferireste addirittura che non fossero mai stati eseguiti); o perchè vuol vendere il quartiere a prezzi di supervalutazione e preferisce lasciarlo inabitato piuttosto che venire a ragionevoli condizioni; se si facesse, ripeto, il computo esatto dei vani che a Roma *sono attualmente vuoti* od occupati fittiziamente (il che fa lo stesso) si vedrebbe con somma maraviglia che esistono più di 50 mila vani sottratti dalla più sordida delle speculazioni — quella che «preferisce non incassare nulla pur di non mitigare il prezzo richiesto — all'abitabilità, mentre ci sono ancora decine di migliaia di persone prive di un domicilio purchessia!

Ecco il campo su cui dovrebbe dedicare la sua attenzione il Governo nazionale. Se in questa sfera d'azione agisse un po' più fascisticamente, credo che la gran massa dell'opinione pubblica lo approverebbe con riconoscenza.

Ci sono poi altri due curiosi fenomeni da esaminare. Uno è quello delle così dette *opere pie, Società di beneficenza*, ecc. Nello spostamento avvenuto in seguito ai recenti decreti sugli affitti, accade che una quantità di opere benefiche abbiano occupato o sieno per occupare case adibite ad uso di abitazione.

Le istituzioni di beneficenza sono una bellissima cosa; e nessuno più di noi apprezza l'attività di tante dame e gentiluomini che vi si dedicano. Ma ci sembra che queste dame e gentiluomini, i cui nomi onorano i Comitati direttivi, farebbero molto meglio a mettere a disposizione dell'ente che proteggono o dirigono, una, due, tre stanze dei loro ampi palazzi o dei loro esuberanti villini, piuttosto che impiantare gli uffici in appartamentini che da decenni sono consacrati ad uso di domicilio per le persone di modesta condizione.

Potremmo se richiesti, citare nomi, fatti ed episodii, in questo campo. La vera beneficenza sarebbe quella di non cominciare ad invadere con uffici, che potrebbero star benissimo altrove, case d'abitazione non centrali e non indicate per quel genere di attività. Su questo punto desidereremmo un decreto che — in certe zone della città — addirittura vietasse la trasformazione di case di modesta abitazione in uffici non indispensabili all'utile pubblico.

Ci sarebbe poi molto da dire su quegli appartamenti che lo Stato ha costruito — con grave sacrificio di tutti i contribuenti — per i suoi impiegati; e che, una volta costruiti, gli impiegati non vogliono occupare, o perchè spendono ancora meno dove tuttora si trovano; o perchè sperano di potere speculare sull'appartamento governativo. In questo campo, i Ministri dovrebbero essere inflessibili: e stabilire: «chi, dentro due mesi dalla dichiarata abitabilità dell'appartamento, non lo occupa, perde il diritto di iscrizione e di rivendicazione sul medesimo». Ma di questo ci occuperemo altra volta.

Non diciamo che, con tutto ciò, la crisi attuale verrebbe risolta. Ma siamo convinti che ne sarebbero enormemente mitigate le dolorose, antipatiche, ingiuste conseguenze.

Il Convegno liberale a Napoli

NAPOLI, 23. — Oggi si riunisce nella sede dell'Associazione liberale monarchica il Consiglio nazionale del Partito Liberale.

Ieri intanto ha avuto luogo una riunione segreta a cui hanno preso parte il presidente gr. uff. Emilio Borzini, l'on. De Martino, l'avv. Raffaele Ricci, il dott. Giuseppe Mascagni, il conte Giusti, il segretario generale politico prof. Alberto Giovannini, il vice segretario avv. Paris, il gr. uff. ing. Gay, il comm. Bianchi e l'avv. Fiorelli.

Precedentemente vi era stato un ricevimento offerto dal Consiglio direttivo della sezione napolitana del partito, a cui erano intervenuti il sen. Arlotta, il presidente del consiglio direttivo gr. uff. Geremicca, il vice presidente comm. Vaglia, il comm. Masucci, il segretario generale on. Semola, il vice segretario generale avv. Gallere, il consigliere Capomazza, il cav. Dini, il cav. Montani, il prof. Pudisca, il comm. Galella, il prof. Sorge, il comm. Minichini e il duca Dottorso.

Dopo il vermouth d'onore il presidente della sezione di Napoli e membro del Comitato Centrale del partito on. De Martino, pronunciò un discorso salutando gli ospiti graditi e formulando augurii per la riuscita del congresso.

Gli rispose ringraziando il comm. Borzino.

La questione elettorale

Ore 14.

Oggi nel gran salone della stazione di Napoli ha avuto inizio la seconda riunione del Consiglio Nazionale del Partito liberale italiano. Erano presenti il Gr. Uff. Emilio Borzino, il segretario politico del partito prof. Alberto Giovannini, il vice segretario politico avv. Piras, tutti delegati delle sezioni provinciali del partito e i Delegati della Stampa. Lette le adesioni e le giustificazioni di assenza prendeva la parola il Gr. Uff. Borzino che presiedeva, inneggiando a Napoli e alle fortune d'Italia. Per la Sezione di Napoli rispondeva il cav. di Gran Croce Alberto Geremicca il quale ringraziava il presidente ed i convenuti e portava la parola di benvenuto dei soci della sezione, della quale ricordava le grandiose e antiche tradizioni.

Procedutosi per acclamazione alla nomina del Presidente del Consiglio Nazionale, per essere assente perchè trattenuto da gravi motivi il presidente barone Sergardi, veniva eletto il cav. di Gr. Croce Alberto Geremicca il quale assumendo la presidenza apriva la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno, e cioè sulla questione elettorale.

Prendevano la parola l'avv. Nori delegato di Carrara illustrando il punto di vista della Toscana, l'on. Sandrini rappresentante di Roma, il gen. Bertotti per Genova, il sig. Barsetti delegato dalla stampa del partito.

Una nuova crisi fra massimalisti

MILANO, 23. — Una crisi più grave e più acuta torna a serpeggiare fra le file del partito socialista massimalista. L'antico dualismo fra fusionisti ed antifusionisti — vale a dire fra i partitanti per l'unione con Mosca ed i fautori dell'indipendenza — rinasce in forma più acre e forse decisiva.

Al Congresso, come è noto, gli antifusionisti ebbero la prevalenza e decisero, per non compromettere l'unità del partito, di dichiarare sciolti tutti i comitati e le frazioni che con la loro attività avrebbero distolto molti tesserati dalla disciplina direzionale. Ma i vittoriosi al Congresso, nelle mani dei quali passò naturalmente l'*Avanti!* non furono obbediti; e i fusionisti, ritiratisi in disparte per qualche tempo, anche perchè il loro *leader* più autorevole, il Serrati, soggiornava a San Vittore, a poco a poco ripresero la loro propaganda, studiando i mezzi e le forme per dare incremento al proselitismo della loro corrente. Scarcerato il Serrati, il gruppo parlamentare che li appoggiava deliberò di dare vita ad una rivista — *Pagine rosse* — che comparve infatti una settimana fa col suo bravo programma. Il comitato redazionale fu composto di Serrati, Buffoni, Riboldi, Bacci, Malatesta;

Ieri la direzione del partito ha discusso a lungo la insubordinazione dei fusionisti ed ha concluso approvando una lunga risoluzione per richiamare gli indisciplinati al legittimismo congressuale, avvertendo che, ove la fazione secessionista, sia in forma palese, sia in forma occulta continuasse a sussistere e *Pagine Rosse* continuassero a pubblicarsi, si troverebbe costretta ad espellere dal partito tutti i responsabili.

Oggi, a quanto si assicura, un gruppo dei più autorevoli scomunicati si sarebbe riunito per esaminare il da farsi; ed avrebbe deciso di non sottostare alla minaccia e di continuare la pubblicazione di *Pagine rosse*. A rigore di logica, se non vi saranno novità Serrati, Maffi, Ridolfi, Buffoni, ecc. dovrebbero essere quanto prima espulsi. Se non che, di fronte a questa eventualità ora probabilissima, le cose si complicano. Secondo le norme regolamentari del Partito socialista massimalista l'organo investito dell'autorità per qualunque espulsione non è la direzione centrale, bensì la sezione locale a cui gli espellendi appartengono. La direzione non può che avanzare alla sezione le sue proposte. Ora, i maggiori fusionisti su cui pende la spada di Damocle dell'espulsione sono quasi tutti iscritti alla sezione di Milano, a cui adunque la direzione del partito dovrebbe far pervenire le sue proposte. Ma la sezione milanese è concorde con la tendenza dei fusionisti la quale, fino dai dibattiti che precedettero il Congresso, vi si trovò in maggioranza. E questa maggioranza sarebbe lieta per conto suo di espellere, non i suoi *leaders*, ma gli altri che sono assunti alla direzione.

I Commissari pel prestito austriaco sono arrivati a Roma

E' arrivata oggi a Roma la Commissione internazionale per trattare col Governo dell'on. Mussolini il modo e la tecnica del collocamento della quota italiana per il prestito internazionale a favore dell'Austria. La Commissione è composta del ministro austriaco a Londra Frankenstein, dell'ex Ministro russo Bark e del signor C. Nixson.

I membri della Commissione sperano che, dato il crescente gettito delle dogane austriache e dei monopoli sul tabacco (che è oramai di 215 miliardi di corone carta, pari a 178 milioni di corone oro) e data la migliorata situazione economica-finanziaria della Repubblica, sarà assai più agevole, adesso, collocare all'estero il prestito per il risollevamento finanziario dell'Austria.

Nessun fidanzamento di Re Boris

La Legazione di Bulgaria a Roma comunica:

«Le voci diffuse da qualche giornale straniero di prossimo fidanzamento di S. M. Boris, Re dei bulgari, sono assolutamente false.

E' pure inesatta la notizia che i membri del Gabinetto Radoslavoff condannati per avere trascinata la Bulgaria nella guerra, siano stati già amnistiati e che Radoslavoff stesso ritornerebbe prossimamente in Bulgaria.

La figlia di Brussiloff fucilata dai bolscevichi

LONDRA, 22.

Secondo un dispaccio da Berlino al *Daily Mail*, i bolscevichi hanno fucilato la figlia del generale Brussiloff per aver nascosti dei vasi sacri.

Bollettino meteorico

23 Giugno

CITTÀ	Mattino ore 8, Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	64,5	sereno		21,0	13,0
Moncalieri	65,2	½ cop.		26,0	13,0
Milano	64,5	¾ cop.		25,0	16,0
Genova	63,4	coperto	calmo	22,0	16,0
Venezia	65,2	coperto	calmo	23,0	11,0
Firenze	64,7	coperto		24,0	12,0
Ancona	64,9	¾ cop.	calmo	20,0	9,0
Brindisi	62,3	coperto	leg. m.	22,0	10,0
Civitavec.	64,7	sereno	calmo	23,0	
Napoli	63,8	sereno	calmo	23,0	15,0
Cagliari	65,6	½ cop.	leg. m.		12,0
Palermo	64,5	¾ cop.	calmo	25,0	11,0
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 24,0.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 23 Giugno

Bari	76	48	49	43	9
Firenze	40	51	16	85	70
Milano	70	1	21	23	45
Napoli	1	78	76	88	48
Palermo	69	71	30	16	23
Roma	84	42	5	12	49
Torino	33	4	81	32	40
Venezia	52	60	1	35	48

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50 % Cont. 79.15 — Fine 79.33 — Consolidato 5 % 1918 Cont. 88.65 — Fine 88.10.

Banca d'Italia 1536 — Banca Commerciale Italiana 918.50 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 379 — Rubattino 548 — Tramways Roma 124.50 — S.N.I.A. 73.75 — Acqua Marcia 1610 — Gas Roma 617 — Condotte d'Acqua 268 — Acciaierie Terni 435.50 — Miniere Elba 56 — Ansaldo 9.50 — Metallurgica 126.50 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 10.50 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 175 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 556 — Imprese Fondiarie 137 — Azoto 310 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 71 — Molini Pantanella 169 — Eridania 441.50 — Fondi Rustici 264 — Marconi 229 — Cotoniere Meridionali 70 — Fiat 352,50 — Risanamento 620 — Kerka 315 — Banca Commerciale Triestina 320 — Cosulich 312 — Mediterranee 300.

CAMBI: Parigi 137.60, 137,80 — Londra 102.30, 102.70 — Svizzera 397, 398 — New York cheque telegr. 22,22,50, 22,28,25. — Berlino 0,017, 0.019.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 79.26 — Consolidato 5 % 88.02 — Banca d'Italia 1533 — Banca Commerciale Italiana 916 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 90 — Meridionali 376 — Mediterranee 302 — Rubattino 549 — Costruzioni Venete 188 — S.N.I.A. 74.25 — Libera Triestina 406 — Coton. Cantoni 1425 — Cascami Seta 669 — Tessuti Stampati 645 — Linificio Canap. Nazionale 506 — Man. Coton. Meridionali 69 — Man. Tosi 270 — Unione Manifatture 242 — Acciaierie Terni 436 — Ansaldo 9.50 — «Ilva» 10.75 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 55 — Miniere Montecatini 175,50 — Automobili Fiat 352,50 — Id. Isotta 5.25 — Id. Bianchi 73.50 — Officine Meccaniche Breda — 233,50 — Id. id. Miani 99 — Id. id. Reggiane 3.25 — Adriatica di Elettricità 135 — Edison 53.50 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 965 — Esercizi Elettrici 85 — Marconi 229 — Distillerie Italiane 184 — Industria Zuccheri 456 — Raffineria L. L. 564 — Molini Alta Italia 540 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 566 — Fondi Rustici 266.50 — Beni Stabili Roma 564 — Eridania 440 — Esp. Italo-Americana 580 — Brasital 387.

CAMBI: Parigi 137.65 — Londra 102.60 — New York 22.42 — Belgio 117.60 — Olanda 8.71 — Svizzera 398 — Berlino 0.185 — Bukarest 11.25 — Vienna 0.031 — Praga 66.85.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 79.32 — Consolidato 5 0/0 88.10 — Banca d'Italia 1536 — Banca Commerciale Italiana 917.50 — Credito Italiano 317 — Banco di Roma 90.25 — Aedes 965 — Meridionali 378 — Mediterranee 299 — Rubattino 545.50 — Lloyd Sabaudo 251 — S.N.I.A. 69.65 — Eridania 440 — Raffinerie L. L. 566 — Industrie 457 — Acquedotto Pugliese 298 — Tramways Genovesi 477 — Officine Elettriche Genovesi 302 — Acciaierie di Terni 435.50 — Ansaldo 9.25 — «Ilva» 10.65 — Miniere Elba 55 — Ferriere Voltri 372 — Metalli 126 — Molini Alta Italia 536 — Semoleria 997 — Silos 332 — Itala 11 — Spa 86 — Gulinelli 117 — Industriale 68.

CAMBI: Parigi 137.75 — Londra 102.725 — New York 22.29 — Svizzera 398.25 — Spagna 331 — Germania 0,02,50.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % 79.30 — Consolidato 5 % 88.10 — Banca d'Italia 1536 — Banca Commerciale Italiana 917.75 — Credito Italiano 716 — Ferrovie Mediterranee 300.25 — Meridionali 374 — Rubattino 543 — S.N.I.A. 74 — Ansaldo 9 — Acciaierie Terni 434 — Automobili Fiat 352.50 — Spa 90 — Montecatini 174.75 — Eridania 441 — Beni Stabili 557.50

CAMBI: Parigi 137.90 — Londra 102.70 — Svizzera 398 — New York 22.25 — Belgio 117.10 — Germania 0.019.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % Lire 79.20 — Consolidato 5 % 87.95 — Banca d'Italia 1537 — Banca Commerciale italiana 915 — Credito Italiano 716 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101.50 — Risanamento di Napoli 620 — Navigazione generale 540 — Ansaldo 9.25 — Ilva 10.30 — Man. Coton. Meridionali 71.

CAMBI: Francia 137.15 — Inghilterra 102.70 — Germania 0.017 — Stati Uniti d'Amer. 22.50.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 79.70 — Consolidato 5 0/0 88.05 — Banca d'Italia 1585 — Banca Commer. Italiana 918 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 90 — Meridionali 377 — Mediterranee 289 — Rubattino 543 — S. N. I. A. 69.50 — Fondiaria Vita 450 — Fondiaria Incendio 308 — Immobiliari 566 — Ansaldo 9 3/4 — Ilva 10.60 — Elba 55 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Veraci 188 — Monte Amiata 152.50 — Marconi 235 — Fiat 351.50 — Eridania 437 — Zuccheri Romani 69 — Digerini e Marinai 85.50 — Molini Biondi 233 — Birra Paszkowski 31.50 — Conserve Torrigiani 23 3/4 — Prodotti Chimici Pegna 11 — Adriatica Elettricità 136.

Cambi: Parigi 137.60 — Londra 102.65 — Svizzera 399.50 — New-York 22, 12.50 — Berlino 0.01.90.

Donna SUSANNA LANTE DELLA ROVERE con i figli don GIULIO, donna ANGELA, donna SILVIA e donna LAVINIA;

i fratelli duca LANTE DELLA ROVERE, don FEDERICO LANTE DELLA ROVERE, don LUIGI LANTE DELLA ROVERE e la sorella principessa RUSPOLI;

la cognata duchessa LANTE DELLA ROVERE, donna MARIA LUISA LANTE DELLA ROVERE ed il cognato principe RUSPOLI, con i nipoti, ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita di

Don LUDOVICO LANTE

Della Rovere

Mastro delle cerimonie di S. M. il Re

avvenuta in Roma il 23 giugno 1923 alle ore 7.30, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 24 corr., alle ore 17, muovendo da Via Ulpiano N. 11 per la chiesa parrocchiale del S. Cuore (Lungo Tevere Prati) ove lunedì alle ore 10, sarà celebrata la messa di requiem presente la cara salma.

Trasp. Fun. TANI Crociferi 8, E. Q. Visconti 54

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.